Periodico fondato nel 2020
Diple Edizioni di Domenico Bilotta
via Forese 7 – Figline e Incisa Valdarno (FI)
Info@dipleedizioni.it - Tel. 075 9157095
www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190
Partner
della Fondazione Antonino Caponnetto
www.giovanisentinelledellalegalita.org
scuola@antoninocaponnetto.it
Caporedattore Sergio Tamborrino
Direttore Responsabile Claudio Gherardini

Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Sabato 6 Giugno 2020 - Anno I n. 3 copia omaggio

22.500 copie inviate

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità – Fondazione Antonino Caponnetto

EDITORIALE

Settembre, al suono della campanella si riapre la scuola!

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAG. 23 e 24

La scuola non si ferma

Due giornate di Legalità all'IIS Petrucci Ferraris Maresca di Catanzaro

di Federica De Girolamo

SEGUE A PAG. 3 e 4

Energia... per la vita

Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA)

SEGUE A PAG. 4 - 5 e 6

Il cortile della scuola Don Milani di Cadoneghe

SEGUE A PAG. 6 e 7

Cittadini a tempo pieno fuori e dentro le mura!

di Sergio tamborrino

SEGUE A PAG. 7

FLASHMPB - 27 MAGGIO 2020 ORE 01:04

#FIRENZECHIAMAITALIA

IN VIA DEI GEORGOFILI

LUCE SU OGNI FINESTRA

REWIND

Gli studenti della 4B SIA ITSE A. Capitini di Agliana

SEGUE A PAG. 9

I beni confiscati

ISIS Antonio Pesenti di Cascina (PI)

SEGUE A PAG. 9 - 10 e 11

Rispetto e giustizia

Secondo le giovani sentinelle dell'Istituto Montessori-Repetti di Carrara

SEGUE A PAG. 12 e 13

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità – Fondazione Antonino Caponnetto

La perla del giorno

di Renato Scalia

SEGUE A PAG. 13

Crescere insieme per... I giovani quale futuro

Proposte delle giovani sentinelle dell'XI Comprensivo Gravitelli Paino di Messina

SEGUE A PAG. 14

Associazione Italiana Donne Medico Firenze

Cultura e donazione, una scelta di laicità e legalità

SEGUE A PAG. 15

Una App della solidarietà

VII Istituto Comprensivodi Padova

SEGUE A PAG. 8

Nuotare in un mare di plastica ...acqua fonte di vita!

Ce ne parlano le sentinelle della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo e il plesso Dante Alighieri di Castelvetrano (TP)

SEGUE A PAG. 16-17-18-19

Le Frecce Tricolori uniscono l'Italia

Tanti progetti, una sola visione della legalità: vivere, valorizzare e tutelare il territorio

Lavori inviati dall'Istituto comprensivo G. Reina di Chiusa Sclafani e dei plessi di Giuliana e Contessa Entellina

SEGUE A PAG. 20 e 21

Ai nostri lettori e agli amministratori distratti

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAG. 22

SEGUE A PAG. 24 - 25 e 26

Foto: il mio balcone è una piazza

SEGUE A PAG. 30 - 31 e 32

Lettere e disegni dei bambini delle quarte del plesso Dante Alighieri di Castelvetrano al tempo del coronavirus

SEGUE A PAG. 27 e 28

Il coraggio

di Sergio Tamborrino

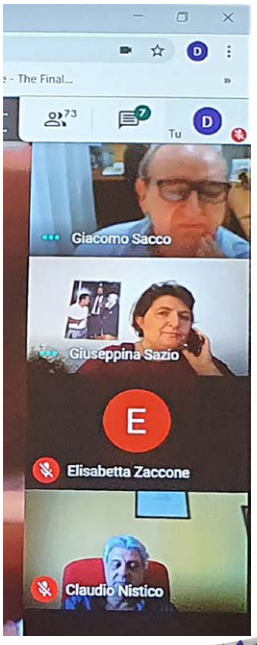
SEGUE A PAG. 29

La scuola non si ferma

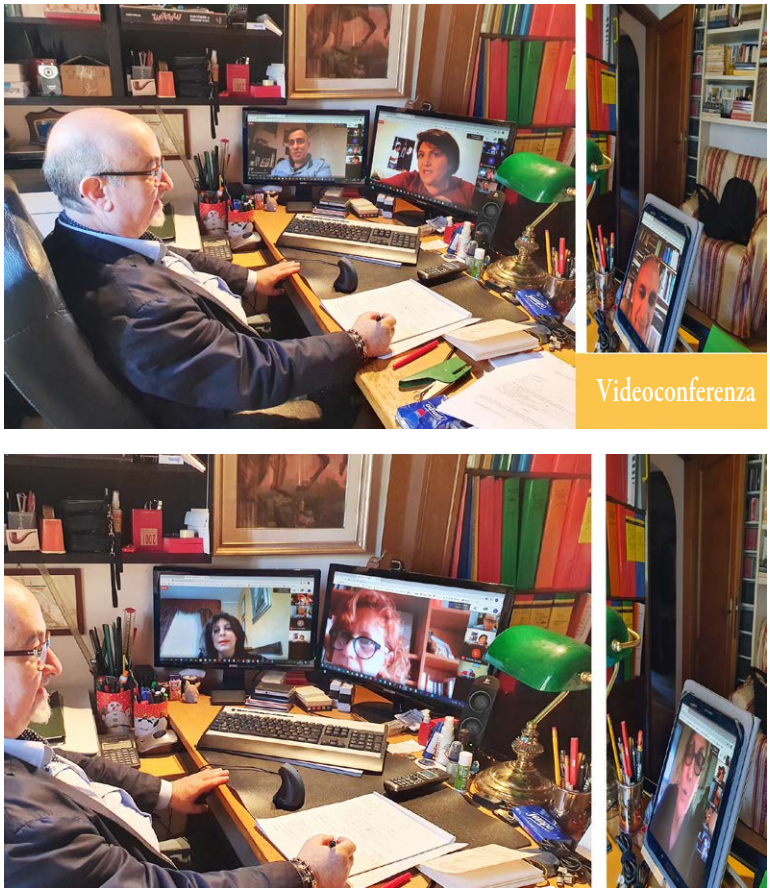
Due giornate di Legalità all'IIS Petrucci Ferraris Maresca di Catanzaro

di Federica De Girolamo

Negli anni '80 la mafia era vista come un problema solo perché spesso quando agiva lo faceva ammazzando: questa era l'amara consapevolezza di chi si occupava di mafia prima che venisse analizzata e affrontata come organizzazione radicata e strutturata su tutto il territorio italiano. Furono uomini come Falcone e Borsellino a capire che la lotta alla mafia doveva essere sistematica e per farlo bisognava studiarla a fondo e poi parlarne. Questo è il motivo per cui oggi è importante parlare ai ragazzi di mafia, di ciò che successe anni fa, delle stragi di Capaci e via d'Amelio. Per educare. Per far capire ai giovani che la mafia esiste anche quando non ammazza, che vive ovunque servendosi di ignoranza e silenzio e bisogna parlarne per conoscerla e combatterla. È questo lo scopo dei due incontri organizzati dall'Istituto di istruzione superiore "Petrucci- Ferraris-Maresca" di Catanzaro -presieduto dal dirigente scolastico dott.ssa Elisabetta Zaccone- ed è proprio il primo illustre ospite, il dott. Domenico Bilotta, che opera per il comparto scuola della Fondazione Caponnetto, a soffermarsi sull'importanza della parola e della memoria. E lo fa ricordando cosa fece il magistrato Antonino Caponnetto dopo la morte dei suoi colleghi e amici Falcone e Borsellino: si impegnò nel divulgare costantemente i principi e i valori della legalità ai ragazzi, organizzando incontri nelle scuole e lasciando la sua eredità a coloro che oggi fanno parte della Fondazione. Testimoniare cosa successe davvero in quegli anni è ancora più doloroso per chi visse gli eventi in prima persona, come l'agente di polizia Angelo Corbo, altro illustre ospite dell'incontro virtuale, sopravvissuto alla strage di Capaci. Proprio sui sopravvissuti l'agente fa una prima riflessione, ovvero chi parla della morte di Falcone e della scorta dimentica spesso di ricordare coloro che da quel terribile impatto si sono salvati. Non sono solo queste "omissioni" che Angelo Corbo vuole far conoscere, ma alcuni elementi di cui non si parla e sui cui ancora non è stata fatta chiarezza, ad esempio la presenza di una valigetta che Falcone aveva con sé, mai più ritrovata, o la possibilità di anticipare l'evento, perché i 500 kg tritolo che fecero saltare l'autostrada non furono messi lì soltanto qualche ora prima. La verità, come afferma amaramente l'agente, è che «il 23 maggio, così come il 31 luglio, è mancata la volontà di salvare Falcone e Borsellino». È mancato lo Stato. E come può lo stato farsi perdonare per questo, chiede una giovane alunna? «Per me significa che lo Stato non ha avuto la forza di riprendersi il suo potere» commenta Angelo Corbo, e lo Stato ancora oggi non è riuscito a farsi perdonare se a seguito dell'emergenza Covid sono stati scarcerati alcuni boss mafiosi. Eppure un messaggio di speranza c'è: «Bisogna che ci sia l'impegno di ciascuno e di ciascuna» sostiene un altro membro della Fondazione Caponnetto Sergio Tamborrino per far sì che non venga smarrita la legalità. Bisogna che tutti noi smettiamo di essere semplici spettatori del nostro mondo, ma ne diventiamo attori con consapevolezza e coraggio.



Questa forte determinazione a cambiare le cose ha spinto ad esempio una giovane studentessa di Giurisprudenza a raccogliere testimonianze su un altro rappresentante della lotta alla mafia Paolo Borsellino e a scrivere un libro *Un giorno questa terra sarà bellissima*. « Non volevo essere sospesa, per ricercare la verità è necessario assegnare un'identità


Videoconferenza

alle cose» con queste parole Silvia Camerino, nel secondo incontro dedicato alla legalità, inizia a raccontare del viaggio alla scoperta di chi la mafia l'ha combattuta. Silvia Camerino è una ragazza molto giovane eppure la forza e la passione con cui racconta cosa accadde nei 57 giorni che separano la morte di Borsellino da quella di Falcone la rendono "presente" quasi come se avesse seguito quelle vicende, le avesse conosciute da vicino, ma soprattutto dal suo intervento emergono la rabbia e l'indignazione. E da giovane che parla ai giovani menziona proprio quei ragazzi che persero la vita a causa della mafia, che furono ritrovati a brandelli a seguito delle stragi, ragazzi o ragazze come Emanuela Loi, agente di scorta morta a 24 anni nell'attentato di via D'Amelio. Le vittime delle mafia o delle mafie, come preferisce definirle il dottor Franco Maccari presidente del sindacato della Polizia di Stato, sono ancora oggi tantissime, tuttavia spesso vengono dimenticate e i sopravvissuti alle stragi resi quasi invisibili. È di nuovo ribadita l'importanza della parola perché se qualcosa è cambiato dopo la morte di Falcone e Borsellino è proprio perché si iniziò a parlare nelle case, alla radio, in televisione della mafia. «Cambiò la sensibilità dei giovani, i giovani cominciarono ad urlare, a pretendere di essere rispettati per il futuro» afferma l'agente di polizia Maccari ricordando che allora furono i ragazzi protagonisti del cambiamento, la speranza di tutti è che lo siano ancora oggi.

ENERGIA... PER LA VITA

Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA)

Noi alunni del Liceo Enrico Medi, come molti altri giovani del terzo millennio, siamo particolarmente sensibili alle tematiche di tutela ambientale nel rispetto del pluralismo culturale e intendiamo contribuire alla mozione relativa alla dichiarazione di emergenza climatica e ambientale.

La lotta contro il cambiamento climatico e il rispetto dell'ambiente rappresentano sfide globali, nonché pilastri chiave della crescita sostenibile di una società che non può più disinteressarsi delle criticità di un mondo che da tempo sta lanciando segnali d'allarme per la compromissione di valori primari della vita nella sua accezione più ampia.

Noi proponiamo a studenti, studentesse e i docenti del Liceo a fare uso di bottiglie di alluminio e/o similari per ridurre in maniera drastica l'utilizzo di plastica nell'ambiente scolastico, uno dei piccoli gesti nella quotidianità che su scala mondiale possono salvare gli ambienti e gli ecosistemi dando vita all'equazione ambiente = vita

La **lotta contro il cambiamento climatico** e il **rispetto dell'ambiente** rappresentano sfide globali, nonché pilastri chiave della **crescita sostenibile** di una società che non può più disinteressarsi delle criticità di un mondo che da tempo sta lanciando segnali d'allarme per la compromissione di valori primari della vita nella sua accezione più ampia.

DIFENDERE L'AMBIENTE È UN DOVERE VERSO LA VITA

di Domenico Bilotta

Solo da due anni ragazzi e ragazze del liceo Medi sono nostri compagni di viaggio e, in questo breve tempo, hanno subito dato prova di grande attenzione al tema dell'ambiente e della cura dello spazio che ci ospita nel mondo. Lo scorso anno hanno voluto dare segnali inequivoci da che parte stare nella loro Terra dei fuochi - 1.076 km^2 e 57 comuni coinvolti riguardo i rifiuti tossici e le discariche abusive - aggredita e martoriata dalla camorra ma anche da una totale assenza di cultura

civica e sociale da parte dei cittadini: scarti delle industrie del nord, ma anche dei laboratori, degli ospedali e delle nostre stesse abitazioni come prodotti per le pulizia sono stati sversati e sepolti in questi territori. Per questi disastri sono responsabili uomini del nord e del sud, senza principi e privi di scrupoli, spinti dal guadagno facile e uniti per danneggiare il nostro Paese a discapito della salute di tutti, e stupidamente anche della loro e dei loro figli perché il cancro non risparmia nessuno.

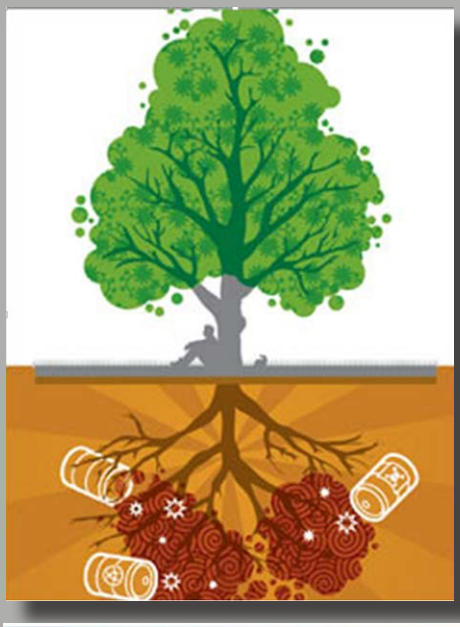
Con tutto il loro entusiasmo avevano preparato una campagna a favore della raccolta differenziata, per la quale avevano preparato un logo, da cominciare subito a scuola e, poi, da allargare a tutti gli altri istituti di ogni ordine e grado di Cicciano con l'intento di smuovere le coscienze di cittadini e cittadine.

Avevano proposto l'utilizzo della tecnica naturale di bonifica dei suoli attraverso alcune piante che sono in grado di fitoestrarre metalli pesanti e/o indurre la degradazione di composti organici in terreni contaminati come ad esempio: le varie, le canape, il girasole selvatico o la senape.

Era mancata l'interlocuzione da parte degli amministratori locali all'appuntamento di aprile, non quella di chi amministra la Città metropolitana di Napoli nell'incontro di maggio e questa disponibilità e attenzione ha alimentato la passione e la tenacia di studenti e studentesse a proseguire nel lavoro e nell'allargare il campo della propria iniziativa.

Sarà compito anche della fondazione rammentare nel prossimo appuntamento al sindaco e agli assessori di Cicciano le mancate risposte alle sollecitazioni dei giovani perché, con questo loro comportamento, rendono difficoltosa ogni discussione, alimentano un clima di sfiducia nel dibattito pubblico e nella partecipazione senza la quale non si alimenta la democrazia e la cultura civica.

Quando incontreremo gli amministratori e le amministratrici riprenderemo il complesso dei temi e chiederemo loro di dare seguito responsabilmente alla discussione pubblica con scelte precise.



TIPI DI PIANTE

-VETIVER - assorbe metalli pesanti ;
-ARABETTA - assorbe cadmio ;
-ALISSO - assorbe nichel ;
-AMARANTO - assorbe il cesio radioattivo ;
-GIRASOLE SELVATICO - assorbe nichel e cromo ;
-GIRASOLE COMUNE - assorbe nichel e stronzio ;
-SENAPE INDIANA - assorbe metalli comuni e pesanti ;
-SENAPE SELVATICA - assorbe nichel, cadmio e zinco ;
-COLZA - assorbe selenio ;
-PIOPPO - assorbe selenio ;
-FESTUCA - assorbe arsenico, cadmio e zinco.

Pensieri dei ragazzi e ragazze del Liceo Medi sul Covid19

In una situazione così difficile come quella che stiamo vivendo negli ultimi mesi, anche noi alunni del liceo Enrico Medi di Cicciano abbiamo visto stravolgersi completamente la realtà nella quale eravamo abituati a vivere.
Tutte quelle certezze che prima davamo per scontato sono crollate, le azioni più semplici, come svegliarci la mattina, prendere l'autobus o il treno per andare a scuola e aspettare l'inizio delle lezioni chiacchierando con gli amici, ora ci sembrano solo ricordi lontani. Anche il nostro modo di intendere la scuola è cambiato; adesso, quando ci svegliamo la mattina ci basta accendere il computer e siamo a scuola, negli intervalli tra le lezioni non prendiamo più il caffè con i compagni, quando le lezioni finiscono non torniamo più a casa insieme, perché di fatto, in tutto questo tempo, da casa non siamo mai usciti.
Il sabato sera non ci ritroviamo più tutti in centro o in qualche locale a divertirci, bensì davanti agli schermi dei nostri smartphone a parlare di quello che purtroppo non possiamo più fare, e siamo malinconici pensando a quel senso di libertà di cui ormai ci sentiamo privi. Se prima il restare a casa era un piacere, un modo per rilassarsi e restare un po' da soli, lontani dal mondo frenetico in cui siamo abituati a vivere, adesso è diventato un dovere, un obbligo, verso noi stessi ma soprattutto verso gli altri.
I social media e la TV, che prima erano per noi un'occasione di svago, ora non fanno altro che bombardarci quotidianamente delle stesse notizie e dello stesso messaggio, che si ripete all'infinito: "RESTATE A CASA". Può sembrare facile a dirsi, ma in queste settimane stiamo scoprendo che forse lo stare a casa, l'incertezza e la noia che ciò comporta, tutto sommato ci fanno paura. Ci capita di sentirci soli e dobbiamo ammettere che spesso ci pesa la responsabilità di non poter uscire, anzi di non doverlo fare; ma soprattutto ci sentiamo deboli e impotenti davanti a una situazione che mai avremmo pensato potesse verificarsi.
Ci viene detto di distrarci, leggere un libro, guardare un film, cucinare, aiutare nelle faccende domestiche; ma queste attività, per quanto semplici, ci risultano di immensa difficoltà, perché i nostri pensieri sono sempre pieni di domande e dubbi: «Cosa succederà? Ritornerà tutto come prima? Quando si risolverà quest'emergenza?». E la risposta purtroppo è sempre la medesima: «Non si sa».
Anche l'atto di studiare e le responsabilità scolastiche non sono le stesse di prima, ci sono giorni in cui stare sui libri ci costa uno sforzo enorme, e volte in cui ci risulta addirittura impossibile. Quando ci sentiamo dire «È come se foste in vacanza, non vi potete lamentare!», è inevitabile sentirci incompresi e abbandonati, e provare rabbia nei confronti di chi pensa che per noi sia facile tutto questo solo perché "siamo ancora piccoli e non capiamo quello che succede".
Il Covid-19 ci ha portato via quelle poche certezze che avevamo, la nostre priorità sono cambiate e ad oggi il non sapere quello che succederà nel futuro prossimo ci spaventa come mai prima. Le nostre giornate ormai sono pervase dall'incertezza e non abbiamo paura solo per noi stessi, ma anche per i nostri genitori che devono uscire per andare a lavoro, per i nonni che non vediamo da più di un mese e che non possiamo vedere, perché anche un semplice gesto d'affetto come un abbraccio ci è vietato. Loro che hanno vissuto una tragedia come la Seconda guerra Mondiale e che ora dicono: «È peggio della guerra»; perché in fondo cos'è se non una guerra quella a cui stiamo assistendo?
Inoltre un pensiero in particolare vogliamo rivolgerlo a chi lotta in prima linea, a chi sta dando tutto se stesso agli altri, è soprattutto grazie a loro e ai loro sacrifici se un giorno potremo dire di avercela fatta, di aver sconfitto il virus. Ne usciremo insieme, con l'impegno di tutti, e ne usciremo più forti e uniti di prima.

Il cortile della scuola Don Milani
Ce ne parlano le Giovani sentinelle di Cadoneghe (PD) nostre corrispondenti

Riepilogo stato attuale verde
nostri desideri di miglioramento

COSE DA MIGLIORARE	STATO ATTUALE VERDE
ZONA SUD	
CEDRO: RAMI SECCHI DA POTARE	2 PINI MARITTIMI, 5 ALBERI PIÙ PICCOLI
SIEPE DA MIGLIORARE	PICCOLA AIUOLA CON 4 ALBERI
PINI MARITTIMI DA POTARE	4 PIANTE
SIEPE VICINO SEZ. A DA SISTEMARE	
ZONA EST	
UN ALBERO STORTO DA SISTEMARE	8 ALBERI
RETE CONFINE TENNIS DANNEGGIATA	
SI POTREBBE AGGIUNGERE DEGLI ALBERI	
EX ORTO DA RIEMPIRE O RIUTILIZZARLO	
ZONA NORD	
ALBERI DA POTARE	3 ALBERI
ELIMINARE LE VESPE	2 PINI
TAGLIARE L'ERBA	1 MANGOLIA
SISTEMARE IL POZZETTO	
ZONA OVEST	
QUALCHE ALBERO DA POTARE	9 ALBERI
SISTEMARE RETE VICINO ALLA PALESTRA	
TOGLIERE NIDO DI VESPE	

Nell'ambito del progetto Sentinelle della legalità, la nostra classe ha deciso di ispezionare il cortile della scuola per constatare le condizioni delle piante e, più in generale, degli spazi aperti.

Lato sud
Un cedro ha dei rami secchi e andrebbe ripulito, mentre un'aiuola ci pare ben tenuta, ma vorremmo sapere meglio di che piante si tratta.

Il lato ovest
Ci sono diverse piante di dimensioni ridotte che potrebbero, specie oltre il cancello ovest, essere aumentate di numero. Una ci pare particolarmente pendente, vorremo assicurarci che ciò non costituisca un pericolo quando crescerà. Si potrebbero anche ripristinare le aiuole dove un tempo si faceva l'orto, magari piantando dei bulbi di fiori, per esempio narcisi, che non richiedono troppe cure.

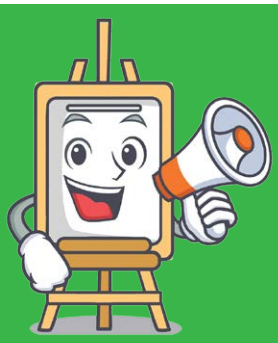
Lato nord e "chiostro"
Da questo lato della scuola ci sono alcuni elementi da sistemare e mettere in maggiore sicurezza: la recinzione che delimita uno spazio sotto le scale; un'inferriata che ospita numerose vespe e relativi nidi; un pozzetto circondato da una catenella biancorossa, coperto da alcune assi di legno ma è ancora rischioso; le buche sotto le grondaie; del materiale da recuperare. Sarebbe necessario un generale recupero e ripristino dello spazio, anche dal punto di vista estetico

Lato sud-est
In questo spazio facciamo ricreazione. Ci sono diverse piante: grandi cedri, tante siepi un poco striminzite nelle aiuole e qualche fiore a bulbo. Il tutto avrebbe bisogno di avere maggiore manutenzione e cura.

Lato est
Alcuni professori e collaboratori scolastici ricordano che su questo lato della

scuola un tempo c'era un filare di pioppi e cipressetti lungo la recinzione, poi rimossi e mai più ripiantumati. Sarebbe non solo bello ripristinarli, ma anche molto utile, dato che le aule esposte su questo lato soffrono il caldo del sole che, verso la bella stagione, batte forte alle finestre.

Abbiamo riscontrato un punto particolarmente trascurato e probabilmente non in sicurezza: si tratta del tratto di edificio al di sotto di una terrazza: ci sono alcuni rifiuti, buchi nel muro dove entrano gatti e forse anche altri animali. Sul bordo di alcune finestre abbiamo notato dei nidi di vespa.



Proposta delle sentinelle Istituto Comprensivo di Cadoneghe ai propri Amministratori

Piantumazione di nuovi alberi.
Cura e potatura di alberi e piante già presenti.
Fruizione di spazi per ora inutilizzati.
Messa in maggior sicurezza di alcuni spazi della scuola.

Cittadini a tempo pieno fuori e dentro le mura!

di Sergio Tamborrino

Le vicende complesse dell'emergenza pandemica rischiano di far passare in secondo piano i temi e gli interrogativi che pongono i ragazzi e le ragazze dell'istituto comprensivo di Cadoneghe. Prima che avessimo notizia dei primi casi di Covid 19 e che si diffondesse il contagio con la misura conseguente della chiusura delle scuole, avevano approfondito la questione degli spazi nella propria scuola, sottolineando problemi e disagi di edifici e spazi all'aperto, mancati interventi e risorse insufficienti grazie ad una attenta ricognizione che hanno documentato con immagini e osservazioni.

Il tema non è nuovo e ricorre da un capo all'altro del nostro Paese, perché è nel sentire comune di ragazzi e ragazze rendere piacevolmente fruibile lo spazio che abitano quotidianamente. Se ci limitassimo alla constatazione di quanto segnalano studenti e studentesse perderemmo una parte importante del dono che questi giovani cittadini offrono alla città in cui vivono. La ragione è presto detta.

In questi mesi abbiamo letto di didattica a distanza, di strumenti che consentono di seguire le lezioni seduti alla propria scrivania, di interrogazioni ed esami in video, abbiamo scordato la scuola nella sua "fisicità", come luogo di incontro, spazio da occupare con i corpi e abitato quotidianamente, con riti e abitudini che ci auguriamo di ritornare presto a frequentare.

Nel riproporci con urgenza tutto ciò tredicenni e quattordicenni di Cadoneghe ci ricordano che a scuola ci si forma come cittadini, come uomini e donne attenti alla convivenza civile e alle regole che la governano, alla cura che dobbiamo avere degli altri e del mondo che ci ospita. E questa idea di cittadinanza aveva preso forma negli ultimi due anni con il bel lavoro sull'inquinamento e sulla tutela dell'ambiente. La proposta di limitare il traffico automobilistico intorno alla scuola era stata discussa a scuola e poi negli incontri cui avevano partecipato un folto gruppo di genitori e cittadini, nei dibattiti con chi governa la città. La discussione pubblica aveva avuto come esito una delibera con il posizionamento di un divieto di circolazione nelle strade adiacenti la scuola e, all'interno della stessa, un cartello preparato dai giovanissimi e realizzato da parte dell'amministrazione comunale, con il divieto di inquinamento.

La scelta degli amministratori di dare seguito all'impegno assunto pubblicamente avevano provocato le lamentele di un esercente commerciale, prontamente riprese dal quotidiano *Il Mattino*, che quel divieto avrebbe provocato minori introiti per la propria attività economica.

La nuova amministrazione comunale si è dimostrata sensibile

alle lamentele e il divieto di circolazione è stato rimosso, è rimasto invece il cartello di divieto di inquinamento all'interno del perimetro scolastico.
In questa duplicità di indicazioni, fuori e dentro lo spazio scolastico, è riconoscibile una doppiezza della politica e dello scarso senso civico: voi ragazzi e ragazze potete tutt'al più occuparvi di quello che accade entro le "vostre mura", mentre di ciò che accade fuori siamo titolari noi, noi adulti, noi attori economici, noi che curiamo i nostri particolari interessi. Inoltre, un interesse particolare – i minori introiti dell'esercizio commerciale - può avere la meglio sul bene della salute dei cittadini.
Proprio per contrastare questa doppiezza e per ribadire di essere cittadini a tutto tondo occorre rimettere al centro della discussione con amministratori e cittadini i temi che ragazzi e ragazze hanno approfondito in questi anni, richiedere a chi ha il governo della cosa pubblica una scelta precisa in tema di salute e di pari dignità fra i cittadini.

Una App della solidarietà

VII Istituto Comprensivo di Padova, plessi: Falconetto - Pacinotti - Levi Civita
Insegnante referente: Beatrice De Paolis

I temi di responsabilità civile e sociale sono stati coniugati nella nuova realtà e le riflessioni dei ragazzi chiaramente sono state diverse. Anche i loro prodotti sono stati diversi. Eravamo partiti con l'idea di realizzare discussioni, momenti di condivisione aperta con le istituzioni ma, purtroppo, ci siamo resi conto che questo al momento era molto difficile da realizzare e soprattutto le richieste dei ragazzi erano altre. I nostri alunni avevano bisogno di capire cosa stesse accadendo attorno a loro per uniformarsi alle richieste imposte (le scuole chiuse, le distanze sociali...).
Abbiamo quindi pensato di rivolgere l'attenzione ad altro: alla situazione che stavano vivendo i ragazzi, le loro famiglie, il quartiere e in particolare le zone dove sono collocate le scuole (Falconetto a ridosso dell'ospedale, Pacinotti dentro una delle grandi aree commerciali di Padova e Levi Civita nella zona industriale). Tutti questi territori nonostante fossero i loro territori, suscitavano nei ragazzi sentimenti di paura, desolazione e sgomento: le attività chiuse, l'ospedale presidiato, la zona industriale con alcune aree transennate e poi i divieti, gli obblighi.
Dalle riflessioni e dalle condivisioni con i nostri ragazzi è nata l'idea di creare per l'istituto una app di solidarietà. Si tratta di una app che vedremo di riuscire a mettere all'interno del sito della scuola e che permette una raccolta di fondi da devolvere a quelle attività che stanno vivendo difficoltà economiche in questo periodo. Purtroppo siamo ancora alla bozza di un progetto che speriamo di riuscire a vedere realizzato per settembre
Il video mette insieme la voglia dei ragazzi di sentirsi parte attiva all'interno della città, del quartiere, del territorio, di non essere relegati ai margini. Come tutte le volte che si ha a che fare con gli adolescenti la loro forza è la creatività: le immagini sono una selezione tra quelle prodotte.
La canzone doveva essere quella di un balletto a cui una classe stava lavorando, hanno deciso di farla diventare la colonna sonora di questo video e sono giorni che nelle webinar la cantano a squarciagola.

Vorrei un tempo... pensieri dei nostri ragazzi in lockdown

Clicca QUI per vedere il filmato *Vorrei un tempo*

In queste pagine troverete nuovi contributi di scuole che hanno già prodotto resoconti, proposte, suggerimenti e altro. Non sembri strana o inopportuna questa scelta della redazione de Le SENTINELLE DI NONNO Nino perché, innanzitutto, è uno strumento differente da quelli con cui abbiamo lavorato in questi anni: il report, il volume finale che raccoglie le proposte dei giovani, il blog e la pagina Facebook.
Siamo sempre all'interno del progetto delle Giovani sentinelle ma con uno strumento in più, uno strumento che offre delle grandi opportunità, con una cadenza precisa e con spazi illimitati, le scuole possono, con continuità aggiornare, arricchire, variare idee, proposte, immagini.
In breve, come abbiamo già specificato con il numero 0, Le SENTINELLE DI NONNO Nino sono gli occhi, la voce di ragazzi e ragazze impegnati nelle scuole, nei propri quartieri, nelle proprie città ad informare, a testimoniare, a prendersi cura di tutto ciò che riguarda la cittadinanza.
Ricordiamo che il giornale raggiunge, oltre alle scuole, amministratori, giornalisti, esperti, genitori, cittadini e tutti coloro che sono interessati alle questioni di cittadinanza e di legalità. In questo modo quanto compare sul periodico si diffonde e diviene patrimonio per discutere e confrontarsi anche al di fuori della scuola.

REWIND

Gli studenti della 4B SIA ITSE A. Capitini di Agliana

Rewind non racconta solamente di due ragazzi le cui vite sono diverse ma estremamente influenzate l'una dall'altra, ma racconta soprattutto della possibilità di scelta. In un solo momento tutto quello che è stato sbagliato ovvero non è stato rispettato, svanisce come per magia per far posto ad una nuova versione di ognuno di noi: più rispettosa ma soprattutto più disponibile a fare del bene a sé stessi e all'intera comunità.

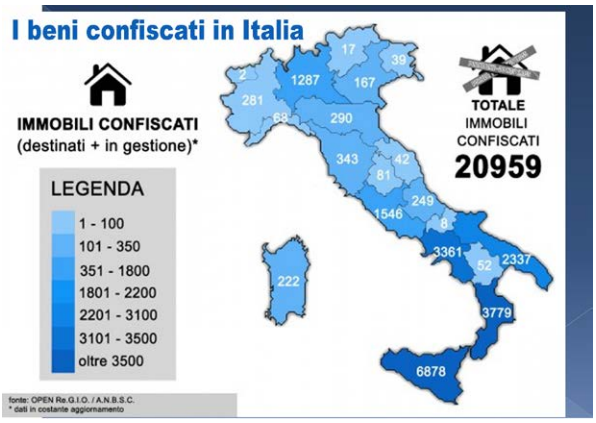
Clicca QUI per vedere il filmato *Rewind*

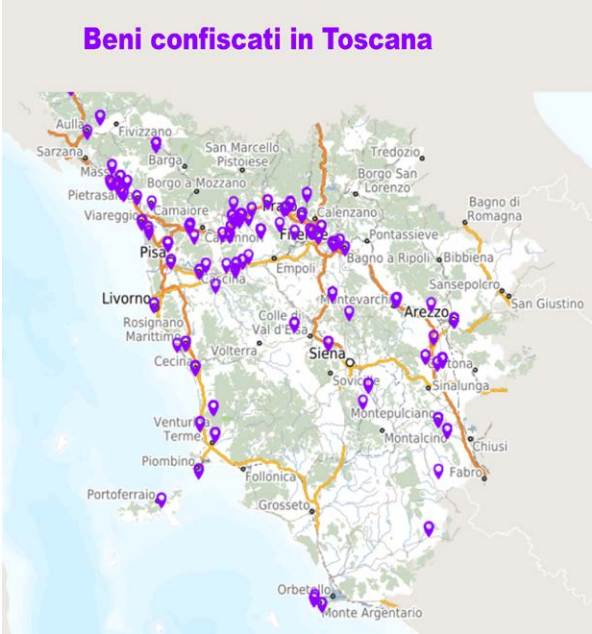
I BENI CONFISCATI

Ce ne parlano le giovani sentinelle dell'ISIS Antonio Pesenti di Cascina (PI)

Nel nostro approccio con la materia del diritto tra le varie realtà oggettive, ci siamo maggiormente soffermati sullo studio della corruzione. Abbiamo quindi deciso assieme al nostro professore di intraprendere uno studio più approfondito attraverso alcune attività didattiche. Esaminando prima il fenomeno in generale dei beni confiscati e poi confrontandoci con varie persone e dei progetti a loro collegati, abbiamo elaborato delle proposte.
Durante questo anno scolastico abbiamo avuto molto esperienze di cui una in particolare con Maurizio Pascucci, responsabile nazionale della fondazione Caponnetto, nella biblioteca scolastica, il 14 febbraio 2020.
Durante questo incontro abbiamo trattato l'argomento dei beni confiscati alla mafia soffermandoci sulla tenuta di Suvignano.
Esistono tre diverse categorie di beni confiscati:
1- beni mobili: denaro contante e assegni, liquidità e titoli;
2- beni immobili: appartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli,
3- beni aziendali.
La prima grande campagna nazionale che Libera intraprese fu una raccolta di firme per introdurre il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati.
Per legge i beni confiscati devono essere riutilizzati per la collettività, dimostrando prima di tutto che le associazioni a delinquere possono essere sconfitte. Ma i problemi che derivano dalla gestione di questi beni sono diversi.
La lentezza dello Stato nel processo di assegnazione dei beni confiscati è impressionante, infatti occorrono in media dai cinque ai dieci anni perché essi vengano assegnati. In tutto questo tempo i beni rischiano di rovinarsi e di perdere il loro valore. L'uso sociale dei beni e dei luoghi confiscati è il modo migliore di sconfiggere la mafia, facendone beneficio anche per le persone che poi vi andranno a lavorare.

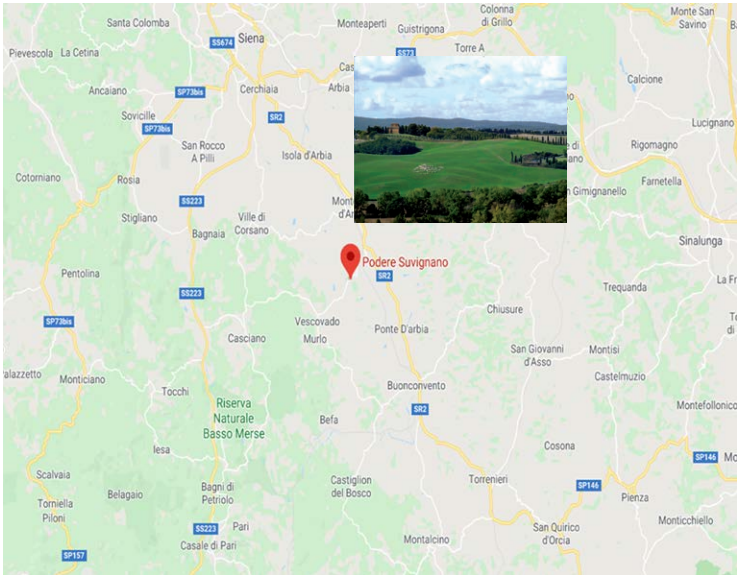
La tenuta di Suvignano
Cominciamo dal proprietario prima della confisca.
Di Vincenzo Piazza si è occupato, negli anni '80, Giovanni Falcone che lo riteneva «un imprenditore a disposizione degli amici». Rinviato a giudizio a metà degli anni '90 per associazione mafiosa, a seguito di indagini è risultato proprietario di 2500 vani e 13 ville.
I suoi 64 palazzi sono stati dati in

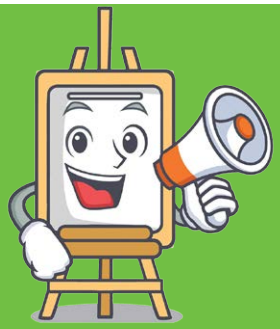




affitto ad enti pubblici: uffici del Ministero della Sanità, del Ministero di Grazie e Giustizia e la caserma dei Vigili urbani.
Ogni mese per l'affitto di questo strutture riceveva qualche miliardo delle vecchie lire dalla Pubblica Amministrazione.
Fra le sue proprietà anche Suvignano, in provincia di Siena, una tenuta nel cuore della Toscana, nelle colline senesi che si estende per 713 ettari di terreno, al momento della confisca definitiva che data al 2007.
Attualmente sono 640 ettari a seguito della vendita di alcuni poderi da parte della stessa agenzia per saldare debiti dell'azienda.
Comprende una colonica di pregio, altri diciassette edifici e 21 mila metri quadri tra immobili e magazzini, e una chiesetta di fianco all'edificio principale. Nelle vicinanze passa la via Francigena.

Legalità bene comune
Con questo obiettivo l'intendimento della Regione Toscana è di fare della tenuta un luogo della legalità, un campus permanente dove ospitare iniziative per parlare del contrasto alle mafie o soggiorni estivi per i giovani.
Un Protocollo d'intesa fra l'istituzione regionale e le associazioni era in via di definizione prima che il rischio di pandemia bloccasse ogni attività. Un edificio della tenuta può ospitare, ad oggi, fino ad una trentina di giovani e vi è una sala attrezzata per gli incontri. Dopo l'apertura del 23 giugno scorso, con l'iniziativa Suvignano tenuta aperta a cura della Regione Toscana, per sancire che il bene torna ai toscani, la scorsa estate ha avuto luogo un campo di lavoro, mentre la fondazione Caponnetto ha tenuto, in autunno, degli incontri con scuole e associazioni.
A causa del lockdown determinato dall'emergenza sanitaria, noi giovani del Pesenti siamo stati costretti ad interrompere il lavoro relativo al progetto. Ci ripromettiamo di sviluppare alcuni aspetti appena la situazione lo renderà possibile.

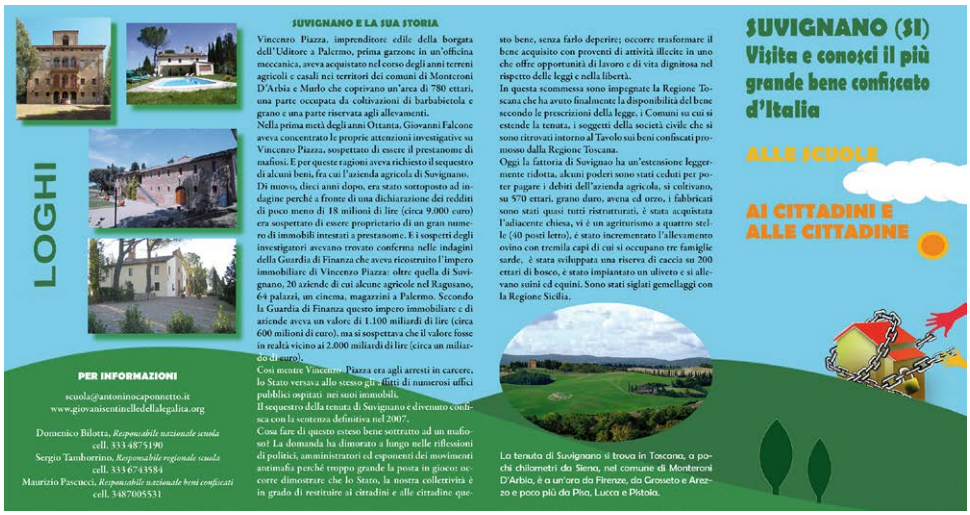




Proposta delle le giovani sentinelle dell'ISIS Antonio Pesenti alle Istituzioni

Ci sono varie richieste che possiamo fare per limitare le infiltrazioni mafiose nella società, come ad esempio quella di sensibilizzare i ragazzi a proposito dell'argomento.
Proponiamo:
di organizzare una giornata di studio presso la tenuta di Suvignano;
degli incontri condotti da noi con i ragazzi delle scuole medie;
di creare un videoclip promozionale sulle attività che offre la tenuta di Suvignano.
Alle istituzioni e alla fondazione Caponnetto chiediamo:
di creare degli osservatori della legalità in ogni Comune per monitorare costantemente la situazione favorendo la partecipazione delle studentesse e degli studenti.

La Fondazione Caponnetto è parte del Tavolo della legalità della Regione Toscana e, in quella veste, ha condiviso gli obiettivi di fare di Suvignano un luogo di iniziative nel segno del rispetto delle norme e della cittadinanza attiva.
In questo senso ha predisposto una bozza di programma di visite e di programmi specifici per le scuole, le associazioni e i gruppi nei diversi periodi dell'anno. Il confronto per la definizione di questi programmi ha preso il via prima che il blocco di ogni attività a causa di Covid 19. L'auspicio è che la discussione riprenda al più presto in modo da definire prima di settembre ogni dettaglio e lanciare il programma per la prossima primavera.
In autunno scorso, peraltro, hanno avuto luogo già alcune visite a Suvignano con gruppi e scolaresche che testimoniano l'interesse e le attese che ha suscitato la decisione di fare della tenuta uno spazio per riaffermare la legalità come elemento decisivo della convivenza civile.



LOGHI

SUVIGNANO E LA SUA STORIA

Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uditore a Palermo, prima garzone in un'officina meccanica, aveva acquistato nel corso degli anni terreni agricoli e casali nei territori dei comuni di Monteroni D'Arbia e Murlo che coprivano un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di barbabietola e grano e una parte riservata agli allevamenti.
Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falcone aveva concentrato le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettato di essere il prestanome di mafiosi. E per queste ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Suvignano.
Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagine perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili intestati a prestanome. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'impero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Suvignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo impero immobiliare e di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che il valore fosse in realtà vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro).
Così mentre Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, lo Stato versava allo stesso gli affitti di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili.
Il sequestro della tenuta di Suvignano è divenuto confisca con la sentenza definitiva nel 2007.
Cosa fare di questo esteso bene sottratto ad un mafioso? La domanda ha dimorato a lungo nelle riflessioni di politici, amministratori ed esponenti dei movimenti antimafia perché troppo grande la posta in gioco: occorre dimostrare che lo Stato, la nostra collettività è in grado di restituire ai cittadini e alle cittadine questo bene, senza farlo deperire; occorre trasformare il bene acquisito con proventi di attività illecite in uno che offre opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà.
In questa scommessa sono impegnate la Regione Toscana che ha avuto finalmente la disponibilità del bene secondo le prescrizioni della legge, i Comuni su cui si estende la tenuta, i soggetti della società civile che si sono ritrovati intorno al Tavolo sui beni confiscati promosso dalla Regione Toscana.
Oggi la fattoria di Suvignano ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano, su 570 ettari, grano duro, avena ed orzo, i fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata l'adiacente chiesa, vi è un agriturismo a quattro stelle (40 posti letto), è stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stato impiantato un uliveto e si allevano suini ed equini. Sono stati siglati gemellaggi con la Regione Sicilia.

La tenuta di Suvignano si trova in Toscana, a pochi chilometri da Siena, nel comune di Monteroni D'Arbio, è a un'ora da Firenze, da Grosseto e Arezzo e poco più da Pisa, Lucca e Pistoia.

SUVIGNANO (SI)
Visita e conosci il più grande bene confiscato d'Italia

ALLE SCUOLE

AI CITTADINI E ALLE CITTADINE

PER INFORMAZIONI
scuola@antoninocaponnetto.it
www.giovaniesentinelledellalegalita.org

Domenico Bilotta, *Responsabile nazionale scuola* cell. 333 4875190
Sergio Tamborrino, *Responsabile regionale scuola* cell. 333 6743584
Maurizio Pascucci, *Responsabile nazionale beni confiscati* cell. 3487005531

PERIODO	TIPOLOGIA	DESTINATARI	TITOLO	OBIETTIVI	CONTENUTI
Gennaio-febbraio	Uscita didattica	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Modulo suddiviso in una lezione di due ore e nella visita guidata al bene. La mafia: introduzione storica: Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.
Marzo-aprile	Viaggio di istruzione: un giorno a Suvignano	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Dedicare una giornata dei viaggi di istruzione alla visita e allo studio del bene confiscato. Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Due moduli di 90 e 60 minuti ciascuno: la mafia e introduzione storica: Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; evoluzione del fenomeno criminale; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati
Giugno-luglio	Alternanza scuola-lavoro	Scuola secondaria di secondo grado	I beni confiscati e il loro uso sociale	Le istituzioni scolastiche possono scegliere di proporre una o due settimane ai propri studenti e studentesse. Il programma prevede nella mattinata attività nell'azienda agricola con la supervisione di un tutor e in accordo con la scuola e nel pomeriggio approfondimento dei contenuti.	Conoscere la mafia: introduzione storica; proiezione di film e discussione; conferenza sulle agromafie; proiezione di un film e discussione; i beni confiscati e il loro recupero.
Maggio-settembre-ottobre-novembre	Turismo sociale	Associazioni, gruppi informali, Università della terza età	Conoscere la mafia	Rivolta a cittadini e cittadine interessati alla questione della mafia e della grande criminalità che vogliono approfondire alcuni temi con visita alla tenuta di Suvignano.	Due moduli: lezione conferenza sulla mafia; introduzione storica: Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati; proiezione di film con discussione.

Suvignano Tenuta Aperta, programma della giornata di apertura del 23 maggio 2019

9 Novembre 2019
l'Auser
di Calcinaia (PI)
visita Suvignano

SuviGNAno TenutA ApeRTa

PROMOSSO DA
Regione Toscana
Comune di Murlo
Comune di Monteroni d'Arbia

23 GIUGNO 2019 ORE 11-19
INGRESSO LIBERO

Programma della giornata

ore 11:30/15:00/16:00
La street band **BadaBimBumBand** propone lo spettacolo "La Banda Molleggiata"

ore 12:15 e 15:40
Straligut teatro presenta "Scampagnata della legalità", una performance artistica itinerante con lettura di brani

Dalle ore 13:00
Picnic libero presso gli spazi attrezzati (spazio sempre aperto e disponibile)

ore 17:00
"Conoscere le mafie, costruire la legalità"
partecipano
Enrico Rossi, presidente Regione Toscana
Vittorio Bugli, assessore alla presidenza Regione Toscana
Federica Angeli, giornalista La Repubblica
Antonino De Masi, imprenditore calabrese
Modera **Gianluca Testa**

Ore 18:30
Intervento musicale dei Modena City Ramblers

Dalle 11:00 alle 19:00 sarà possibile acquistare e degustare prodotti freschi e confezionati dei produttori locali fra cui "Il Borgo salumi". Presenti anche prodotti di filiera corta, biodinamici e biologici delle aziende agricole della Cia (az. agr. I Loghi, az. agr. Coveri, il birrificio Saragiolino dell'azienda agricola Crociani e La bottega della spesa in campagna) e di Coldiretti (az. agr. Il Ciliegio).

Per pranzare sono a disposizione gli stand delle associazioni di promozione locale Le Masse e Ama Monteroni.

Nell'area stand presenti:
Regione Toscana-Centro regionale di cultura e legalità democratica
Associazione Libera
Arci Toscana
Fondazione Antonino Caponnetto
Legambiente Siena
Anci Toscana con i comuni di Monteroni d'Arbia e Murlo
Cgil
Pubblica assistenza-Misericordia-Avis
Coldiretti

ORGANIZZATO DA: La Sentinella Nonno Nino
IN COLLABORAZIONE CON:

Rispetto e giustizia

Secondo le giovani sentinelle dell'Istituto Montessori-Repetti di Carrara

Se visiterete l'Holocaust Memorial Museum di Washington, il museo statunitense ufficiale dedicato all'Olocausto, sarete colpiti da un'iscrizione che, dal 1993, campeggia su una parete al piano terra:

Prima vennero per i socialisti, e io non dissi niente, perché non ero socialista.
Poi vennero per i sindacalisti, e io non dissi niente, perché non ero un sindacalista.
Poi vennero per gli ebrei, e io non dissi niente, perché non ero ebreo.
Poi vennero per me. E non era rimasto nessuno a parlare per me.

Martin Niemöller

Il pastore protestante tedesco, che scontò la sua coraggiosa opposizione al regime di Hitler con otto anni di prigionia in vari campi di concentramento, con le frasi citate, inserite in uno dei suoi sermoni e pronunciate pubblicamente, intendeva sottolineare non solo le violente azioni perpetrate dal regime nazista ai danni di alcune categorie di persone, ma anche l'indifferenza di tutti coloro che non osavano denunciare apertamente - o condividevano, in nome di un meschino tornaconto personale - quegli abusi.

Niemöller puntava il dito contro il regime nazista, ma le sue parole possono facilmente applicarsi ad ogni forma di potere e ad ogni genere di discriminazione e di sopruso. Ogni volta che assistiamo ad un'ingiustizia e voltiamo gli occhi dall'altra parte, ci rendiamo complici di quell'azione. Gli esempi non mancano: violenza sulle donne e sui bambini, sfruttamento del corpo femminile, intolleranza nei confronti di chi è portatore di culture e religioni diverse dalla nostra o di chi dimostra un diverso orientamento sessuale.

Per fortuna, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, la Costituzione Italiana garantisce ai cittadini il riconoscimento dei fondamentali diritti. In particolare, l'art. 3 stabilisce che

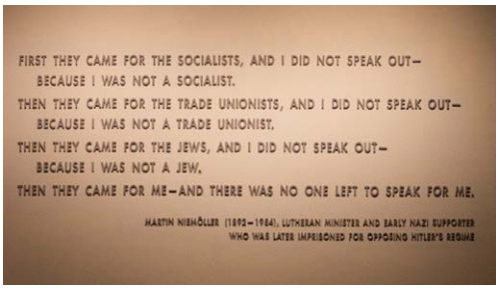
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Certo, tutti siamo uguali di fronte ad un giudice, ma possiamo dire la stessa cosa nella vita di tutti i giorni? È sufficiente proclamare un diritto perché questo si traduca in realtà?

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...

Se la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli alla realizzazione di una concreta uguaglianza dei diritti, non siamo forse noi cittadini - che di quella Repubblica siamo la sostanza - i primi a dover collaborare perché le libertà di ciascuno di noi - in primo luogo, libertà di esistere, di non subire abusi, violenze e discriminazioni - siano rispettate?

Abbiamo individuato quattro grandi temi: violenza di genere, razzismo, omofobia e disabilità che esemplificano bene alcune forme di discriminazione che riteniamo importante siano rimosse.



VIOLENZA DI GENERE

Non c'è ragione alcuna, per giustificare la violenza sulle donne, ma, purtroppo, oggi, episodi del genere sono in costante e drammatico aumento.

Le cause possono essere varie: la scarsa istruzione, traumi subiti in età infantile, l'abuso di alcol e/o di sostanze stupefacenti, una società, per certi aspetti, ancora maschilista, che alimenta il fenomeno della disparità di genere

Osservando le statistiche, emerge che oltre la metà delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito, nel corso della propria vita, una violenza, di tipo fisico - sessuale o psicologico, sotto varie forme che abbiamo riportato nel riquadro.

Violenza e violenze

15,6% molestie quali palpeggiamenti, abbracci o baci contro la propria volontà;
12,3% minacce
11,5% spintoni o strattoni;
7,3% schiaffi, calci, pugni e morsi
6,1% lancio di oggetti, che possono fare male;
6,5% stupro o tentato stupro.

RAZZISMO

Con il termine razzismo si intende ogni tendenza, psicologica o politica, la quale, fondandosi sulla presunta superiorità di una razza su un'altra, favorisca o determini discriminazioni sociali o, addirittura, vere e proprie forme di persecuzione.

La discriminazione razziale può essere causata da uno o più fattori: colore della pelle, idioma, discendenza, luogo di provenienza, origine etnica, credo religioso, tradizioni culturali.

George Flyd

Essa può esprimersi attraverso commenti, battute, insulti, immagini e comportamenti, che offendono ed umiliano chi appartiene ad una razza diversa, ma anche in forme meno evidenti, ad esempio, limitando l'accesso a diritti e benefici, di cui, invece, altri possono usufruire.

Purtroppo, sebbene oggi si parli, in moltissimi Paesi del mondo, di società multiculturali e multirazziali, in cui sarebbero garantite la libertà di espressione e la tutela dei diritti umani, di fatto tali obiettivi non sono ancora stati raggiunti proprio a causa di rinnovati fenomeni di razzismo o xenofobia, che creano esclusione e generano sentimenti di alienazione in chi li subisce.

Non è un caso che episodi di discriminazione razziale si verifichino principalmente nei Paesi ricchi, in cui la spinta all'individualismo e alla competitività sono mag-

giori, dove mancano uno spiccato senso della solidarietà e mezzi e attività finalizzate al benessere di tutta la comunità. Il pregiudizio razzista trova terreno fertile in un mondo, come quello contemporaneo, sempre più travagliato da conflitti e problemi, ove si moltiplicano le occasioni, per andare alla ricerca del "capro espiatorio", a cui attribuire la responsabilità: nel passato della degenerazione della razza, oggi della disoccupazione, piuttosto che della violenza.

OMOFOBIA

Con il termine omofobia si intende la paura nei confronti delle persone dello stesso sesso, la quale si manifesta sia come timore ossessivo di essere omosessuale, sia come atteggiamento di condanna dell'omoaffettività.
A dire il vero, l'omosessualità, a differenza di ciò che molti pensano, esiste fin dai tempi antichi.
Dalla religione egizia sappiamo che il dio delle terre desertiche, Seth, aveva tentato di sedurre il proprio nipote Horus.
La storia stessa di Gilgamesh, l'eroe più famoso della mitologia mesopotamica, fa riferimento alla sua natura bisessuale.
Nell'antica Grecia, poi, così come a Roma, l'omosessualità era un dato comune nelle relazioni sociali, come testimoniano numerose opere letterarie e rappresentazioni iconografiche; inoltre, esperienze omosessuali erano attribuite a grandi uomini del passato, come Socrate, Platone, Alessandro Magno, Giulio Cesare, la cui reputazione non ne usciva per nulla offuscata.
Purtroppo, nel corso della storia, gli omosessuali sono stati oggetto di varie forme di discriminazione, la più grave delle quali, che assunse il carattere di una persecuzione vera e propria, fu quella nazista con l'internamento nei lager.
Nonostante la scienza abbia dimostrato che l'omosessualità non è una malattia, come per lungo tempo si è creduto, annoverandola tra i disturbi mentali, bensì una semplice variante della sessualità umana, peraltro riscontrabile anche nel mondo animale, gli omosessuali sono, tutt'oggi, vittime di pregiudizi e, di conseguenza, di violenze sia fisiche che verbali. Tutto questo è inaccettabile, perché l'orientamento sessuale è un puro dettaglio, come il colore dei capelli o quello degli occhi, e ben altri sono gli elementi, che concorrono alla valutazione di una persona e al relativo giudizio di merito su di essa.

DISABILITÀ

Altra deprecabile forma di violenza è quella esercitata sui "disabili", particolarmente vile ed odiosa, perché fa leva su oggettive difficoltà di tipo fisico e/o psichico, interessando, in particolar modo, le fasce di età di per sé più indifese e vulnerabili, ovvero i minori e gli anziani.
Ai fini della tutela e dell'integrazione sociale di tale categoria di persone, la legge n. 104, datata 5 febbraio 1992, sancisce i diritti al riconoscimento dell'invalidità, all'educazione e all'istruzione, al lavoro, all'esercizio del voto, ai benefici fiscali e ad agevolazioni di vario tipo (contrassegno per circolazione e sosta, esenzione dal ticket, ecc.)
La normativa, infine, riguardante il superamento delle barriere architettoniche è articolata e complessa, ma risale già agli anni '70, con le prime misure, successivamente perfezionate, volte a consentire l'accessibilità dei disabili alle strutture e agli spazi pubblici, ma anche a quelli privati (vedi Legge 13/89).

IL RISPETTO E LA GIUSTIZIA

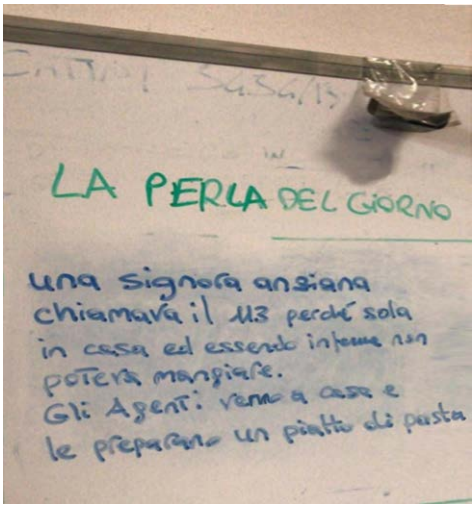
Il filosofo greco Protagora racconta che, nell'epoca in cui Prometeo donò il fuoco agli uomini - fuoco che rappresenta la *téchne*, ovvero la capacità di realizzare le opere - Zeus ordinò ad Ermes di donare loro anche le virtù del rispetto e della giustizia. Quando Ermes domandò al sovrano di tutti gli dei se dovesse donarle a tutti o soltanto a qualcuno, questi rispose che ciascuno avrebbe dovuto riceverle, poiché «non esisterebbero città, se soltanto alcuni partecipassero del rispetto e della giustizia».

La perla del giorno

di Renato Scalia

Confesso che nel leggere *La perla del giorno* mi sono emozionato.
La perla del giorno viene scritta sulla lavagna delle Volanti della Questura di Firenze.
Sono questi i gesti che ti danno forza e speranza.
I colleghi che hanno compiuto questo meraviglioso gesto mi rendono orgoglioso.
Un lustro per la giubba che ho indossato per tanti anni.
Grazie Antonio, grazie Giuseppe. È un onore essere Vostro collega.
La risposta non è venuta a mancare!
Gentilissimo Questore, oggi siamo venuti a conoscenza di un piccolo ma meraviglioso gesto di 2 polizziotti Antonio Arricchiello, agente scelto e Giuseppe Colatrella, agente in servizio alle volanti della Questura di Firenze. Da cittadini non possiamo essere orgogliosi. Da presidente della Fondazione Caponnetto vorrei conferire un riconoscimento pubblico ai due agenti dal volto umano, ovviamente alla Sua presenza.

Salvatore Calleri



Crescere insieme per... i giovani quale futuro

Proposte delle giovani sentinelle dell'XI Comprensivo Gravitelli Paino di Messina - Scuola secondaria di primo grado Annibale Maria Di Francia

Un mondo migliore per tutti noi!

Tutti noi amiamo Messina, la nostra città. Vorremmo che fosse sempre perfetta, pulita e brillante ogni giorno in modo da affascinare tutti i turisti che la vengono a visitare. Naturalmente per far sì che la città sia più gradevole e vivibile, occorrerebbe che tutti i cittadini e il Comune si impegnassero in un progetto. Ci piacerebbe non vedere più rifiuti in terra mentre passeggiamo per le strade, ci piacerebbe che i muri della città, ormai decadenti, venissero riverniciati e resi migliori e ci piacerebbe che i cittadini decidessero di limitare l'uso dei mezzi che possono inquinare. Ma soprattutto ci piacerebbe che venissero rivalorizzate alcune aree ormai lasciate al totale abbandono e degrado, perché proprio per rendere più accogliente la nostra città occorrerebbe puntare su una migliore qualità della vita che si basi di più sullo sviluppo sociale e culturale. Se la nostra città fosse costruita mettendo i bisogni dell'uomo al centro di tutto, realizzando luoghi di interesse pubblico, vedremmo il cittadino, e non solo, più invogliato a viverla, a socializzare e in questo modo si arginerebbe pure il problema della solitudine che spesso affligge diverse persone. A Messina ci sono sempre meno posti dove incontrarsi, anche se esistono innumerevoli aree che potrebbero diventare luoghi di ritrovo per noi ragazzi. Ci sono alcuni posti che abbiamo individuato e che potrebbero essere bonificati, rivalorizzati e restituiti alla cittadinanza. Come ad esempio, la splendida Polveriera di Camaro che, progettata nella seconda metà dell'Ottocento, serviva come deposito di polveri e munizioni; oggi versa in pessime condizioni. Ricoperta di erbacce, è diventata una discarica a cielo aperto e un rifugio per gatti. Anche presso Piazza Casa Pia vi è la vecchia scuola media "Filippo Juvara" che è diventata un luogo abbandonato come tanti altri. In quella scuola si potrebbero realizzare una biblioteca, una piscina, una palestra, dove grandi e piccini trascorrerebbero delle ore spensierate. Si potrebbero creare grandi spazi verdi, luoghi di ritrovo e itinerari culturali per stimolare la creatività delle persone e invogliarle a coltivare nuovi interessi; spazi dedicati alla quiete dove potersi rilassare leggendo un piacevole libro. Bisognerebbe quindi creare aree di aggregazione e di interesse pubblico in cui la gente possa sentirsi parte integrante della comunità. Rendendo questi luoghi confortevoli e interessanti la qualità della vita migliorerebbe. Affinché tutto ciò possa diventare realtà, ci dovrebbe essere un impegno serio da parte di chi governa la città, ma anche da parte degli abitanti. Così facendo, si restituirebbe decoro e storia alla città di Messina.

Classe 1C

Ex scuola secondaria di primo grado intitolata a Filippo Juvara argentiere messinese nato il 27 marzo 1678. La definizione di "pittore architetto e cesellatore", attribuitagli dallo storico concittadino Francesco Susinno nel 1724, sembra riflettere la sua personalità. Il suo percorso formativo dalla pittura all'architettura, che, secondo le notizie biografiche, avrebbe studiato da autodidatta, si collocava nel contesto della vocazione interdisciplinare degli architetti messinesi.

Sotto
La Polveriera di Camaro

Una Messina migliore...

Ci sono tantissimi luoghi nella nostra città che ora come ora sono dismessi. E se invece non fosse così? Ci abbiamo pensato un po' con la nostra classe, e abbiamo trovato alcune idee che realizzate, renderebbero migliore questa città.
Un'area da migliorare è l'area di San Ranieri vicino alla stazione ferroviaria marittima, dove si potrebbero realizzare dei parchi a tema con tantissimo verde.
Un'altra area abbandonata è la zona di Maregrosso alle spalle della via La Farina, dove si potrebbero realizzare aree attrezzate per il mare con piste ciclabili e zone piene di verde, creando delle aiuole con piante e fiori.
Si potrebbe pensare di realizzare nei capannoni vicino il Faro un parco giochi per i più piccoli con scivoli e altalene o realizzare un cinema all'aperto. Speriamo che certe idee vengano prese davvero in considerazione, e si possa ampliare la quantità di zone verdi e/o piste ciclabili, che renderebbero la nostra città più accogliente e più sana.

Classe 2 A

Zona di Maregrosso

Associazione Italiana
Donne Medico
Firenze

CULTURA E DONAZIONE, UNA SCELTA DI LAICITÀ E LEGALITÀ

Nell'ambito del Programma della Fondazione Antonino Caponnetto nell'elaborazione del Progetto che ha come obiettivo «la promozione del protagonismo giovanile per la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza attiva», con lo scopo di contribuire alla formazione del cittadino educato «all'esercizio della libertà e della partecipazione alla vita democratica», l'AIDM Associazione Italiana Donne Medico, nella persona della presidente della sezione di Firenze dr.ssa Marilù Bartiromo, ha ritenuto che nella promozione della cittadinanza attiva possa a pieno titolo rientrare anche lo sviluppo della cultura della solidarietà e della donazione di organi, cellule e tessuti.
Nell'ambito degli obiettivi statutari di AIDM Nazionale che sono orientati alla diffusione di una corretta cultura scientifica, AIDM Firenze concorre alla estensione della cultura del dono di organi cellule e tessuti (AIDM Firenze e Tavolo Associativo Organizzazione Toscana Trapianti OTT, delibera 2014), AIDM Firenze referente "Diamo il Meglio di Noi" (2016), AIDM Firenze ed AIDO Napoli "Partenope Dona" (dal 2016 ad oggi).
L'AIDM, sezione di Firenze, ha pertanto stipulato una convenzione con la Fondazione Antonino Caponnetto allo scopo di informare e sensibilizzare gli studenti sulle tematiche della donazione e del trapianto di organi, di sviluppare una corretta informazione in tema di prelievo e trapianto, di trasmettere una migliore e più diffusa consapevolezza del ruolo di ogni cittadino e del diritto di manifestare la propria volontà; contribuendo a ridurre le opposizioni al prelievo di organi, tessuti e cellule aumentando così il numero dei trapianti.

La scelta alla donazione deve essere una scelta consapevole frutto di una corretta informazione in termini di morte encefalica e percorso donativo.
La promozione e realizzazione di un progetto di tale contenuto ha come fruitori finali gli studenti, formando cittadini educati in termini di esercizio di libertà e partecipazione alla vita democratica.
I promotori del progetto la dr.ssa Marilù Bartiromo di AIDM Firenze, nonché nefrologa dei trapianti nell'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi di Firenze, e le associazioni coinvolte hanno articolato il progetto attraverso incontri brevi tra gli operatori del processo di *procurement* ed i giovani toscani.
Gli operatori del processo sono rappresentati dai volontari delle associazioni di settore che sul territorio toscano operano per la diffusione di una corretta cultura della donazione (Tavolo Associativo Organizzazione Toscana Trapianti) e gli operatori sanitari del processo di *procurement* di organi, cellule e tessuti di OTT guidati dal direttore dr. Adriano Peris.

Nicholas Green
Bambino statunitense, vittima a sette anni di un assassinio sull'autostrada A2 Salerno-Reggio Calabria.
L'automobile su cui viaggiava insieme ai genitori il 29 settembre 1994, una Autobianchi Y10, fu accidentalmente scambiata per quella di un gioielliere da alcuni rapinatori che tentarono un furto, degenerato poi in omicidio. Colpito alla testa mentre dormiva sul sedile posteriore, Nicholas fu ricoverato al centro neurochirurgico del Policlinico di Messina, dove morì pochi giorni dopo, il 1° ottobre 1994. Alla sua morte, i genitori autorizzarono il prelievo e la donazione degli organi: ne beneficiarono sette italiani, di cui tre adolescenti e due adulti, mentre altri due riceventi riacquistarono la vista grazie al trapianto delle cornee.
L'evento fece molto scalpore perché all'epoca la donazione degli organi non era una prassi comune in Italia, e questo gesto contribuì a sensibilizzare l'opinione pubblica e a far aumentare gli episodi di donazione in tutto il Paese. I genitori di Nicholas, in seguito alla tragica perdita del figlio, sono diventati attivi sostenitori della donazione di organi, promuovendo numerose iniziative in tal senso. Dalla vicenda, nel 1998 fu tratto un film per la televisione dal titolo *Il dono di Nicholas*, con Jamie Lee Curtis ed Alan Bates. Il film è stato trasmesso in Italia, Stati Uniti e in molti altri Paesi, e complessivamente è stato visto da più di 100 milioni di telespettatori.
I coniugi Green vennero ricevuti al Quirinale dal Presidente Scalfaro e al Campidoglio dal sindaco Rutelli. In seguito Reginald e Margaret Green ricevettero la medaglia d'oro al merito civile con la seguente motivazione: «Cittadini statunitensi, in Italia per una vacanza, con generoso slancio ed altissimo senso di solidarietà disponevano che gli organi del proprio figliolo, vittima di un barbaro agguato sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria, venissero donati a giovani italiani in attesa di trapianto. Nobile esempio di umanità, di amore e di grande civiltà».

La Redazione

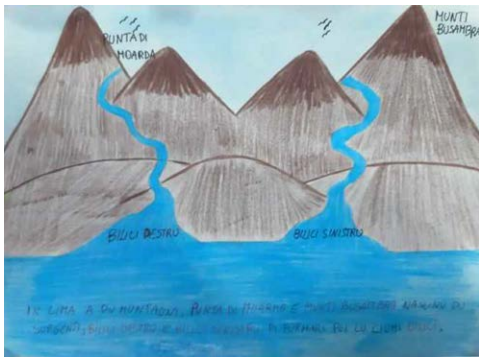
Nuotare In un mare di plastica ...acqua fonte di vita!

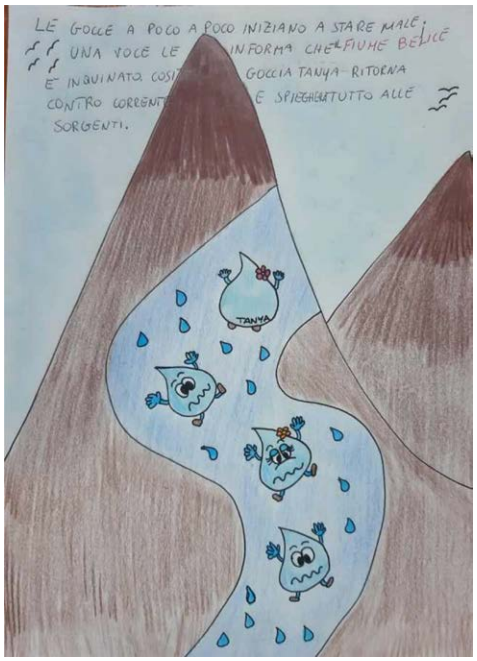
Ce ne parlano le sentinelle della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo e il plesso Dante Alighieri di Castelvetrano (TP)

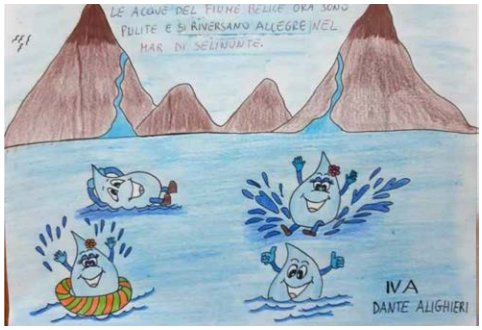
Gli alunni del plesso Dante Alighieri, assieme alle insegnanti Anna Maria La Rocca e Serafina Scirica, hanno affrontato il problema numero uno del genere umano: l'ACQUA. Sono partiti dal fiume Belice per arrivare al problema acqua globale.
Hanno analizzato il problema dell'acqua, sia sotto l'aspetto della disuguale distribuzione di questa risorsa a livello mondiale, sia sotto l'aspetto del problema inquinamento, sia per l'importanza che essa ha per tutti gli ecosistemi e per la vita umana. Tale attività ha permesso di acquisire il concetto di acqua come bene collettivo dell'umanità da usare con rispetto e coscienza.
Questo argomento è stato sviluppato dagli alunni in maniera poliedrica, sia con attività di drammatizzazione, sia con produzioni creative, sia con visione di video relativi al fiume Belice perché non si sono potuti recare alla foce del fiume, causa chiusura della scuola per emergenza dovuta ai rischi della pandemia, infatti era stata programmata per il 4 marzo 2020 una escursione didattica alla riserva naturale Foce del fiume Belice.

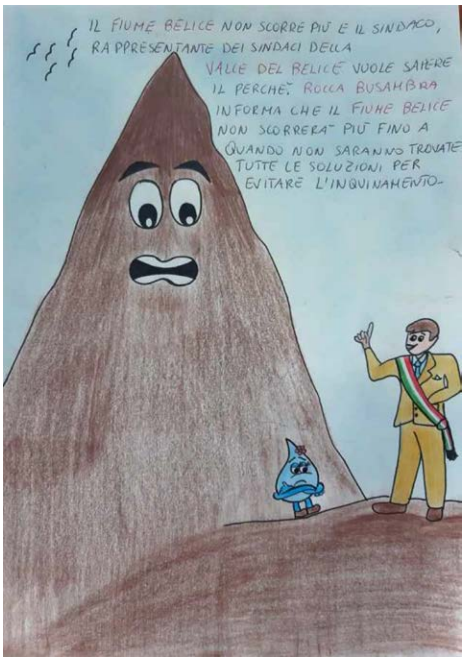
Gli alunni hanno manifestato interesse, entusiasmo, impegno, comprendendo che l'acqua è un bene prezioso, che tutti devono rispettare.

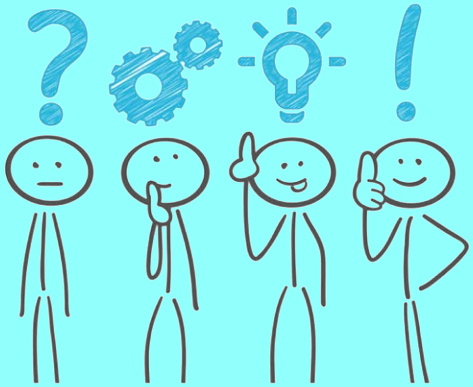
L'escursione sul Belice, se fosse avvenuta e non cancellata, si sarebbe conclusa anche con canti - *Un paese bellissimo* - e una rappresentazione drammatica - *La forza di una goccia*.











DOMANDE AD AMMINISTRATORI E CITTADINI

- Risparmiare l'acqua è un dovere comune per il bene di tutti. Tante volte i cittadini segnalano perdite idriche in diverse zone della città di Castelvetrano, compreso le frazioni di Marinella di Selinunte e Triscina. Perché il Comune di Castelvetrano non corre ai ripari della sistemazione della rete idrica con lavori attenti e investendo bene il denaro pubblico?
- Tutto quello che quotidianamente eliminiamo attraverso lavandini, WC, lavastoviglie, lavabiancheria, tombini, ecc. deve arrivare ad un impianto di depurazione. Ma spesso i depuratori non funzionano e così molte sostanze dannose finiscono nelle fognature creando inquinamento dei fiumi, dei mari. Perché l'uomo non ha ancora capito che tutto ciò ha delle ripercussioni negative sulla salvaguardia dell'igiene pubblica e sulla tutela delle acque?

Le nostre richieste

Noi alunni della classe IV A del plesso Dante Alighieri del II Circolo Didattico di Castelvetrano, parlando del fiume Belice, vogliamo far notare che la RISERVA NATURALE FOCE DEL FIUME BELICE è sì un'area naturale protetta, però ogni anno viene emesso dagli organi competenti un comunicato di divieto di balneazione vicino la foce, ciò ci fa pensare che le acque siano inquinate, inoltre tante volte si assiste a incendi che causano la distruzione della flora e della fauna del luogo. Essendo presente un vecchio casello ferroviario, pensiamo che sia opportuno la relativa ristrutturazione, in modo che venga gestito da un personale per la custodia e la vigilanza della Riserva. Inoltre pensiamo che tutti i Comuni dovrebbero vigilare sulla funzionalità dei propri depuratori e coloro che visitino la Riserva siano rispettosi verso la flora e la fauna tipiche degli ambienti sabbiosi.

Inquinamento delle acque

Anche gli alunni del Ruggero Settimo hanno approfondito assieme alle insegnanti Elisa Cangemi, Anna Mari Fontana, Anna Lombardo, Ignazia Signorello la questione dell'INQUINAMENTO DELLE ACQUE, volgendo il loro interesse alle acque del loro mare, in particolare di Selinunte, che è uno dei luoghi abituali delle loro vacanze.
Il mare, bene prezioso, fonte di vita, per la nostra terra rappresenta anche una fonte di ricchezza. Gli alunni hanno preso consapevolezza del valore di questo elemento naturale e della necessità di averne cura e di rispettarlo.

STUDIO - Sigla iniziale del telegiornale.
SPEAKER – Signori e signore, bambini e bambine, buonasera da Castelvetrano. Questa è un'edizione speciale del telegiornale. Seguiremo, infatti, minuto per minuto, un grande problema che affligge la nostra borgata di Selinunte. Se siamo pronti, direi di partire con il nostro primo collegamento. Da Selinunte la nostra inviata, ...Daria ci sei? Mi senti?
INVIATA – Si, ti sento. Qui Selinunte. Buonasera a tutti. In questa piccola frazione di Castelvetrano in prossimità del porto non si respira una bella atmosfera. Qui accanto a me i bambini della classe 4^ D della scuola primaria Ruggero Settimo di Castelvetrano. Facciamo loro qualche domanda. Scusate bambini, cosa pensate di Selinunte?
BAMBINO 1 - Io penso che una borgata come Selinunte, data la sua grande importanza, dove si trova il più grande parco d' Europa, non può essere ridotta in questo stato.
BAMBINO 2 – Non avevo mai visto un porto senz' acqua, mamma mia che puzza!!!!
BAMBINA 1 - Un porto pieno di alghe e non solo, sembra una discarica: bottiglie di detersivi, bottiglie d'acqua, vecchi bidoni... abbiamo anche scattato delle foto...
BAMBINA 2- Vecchie barche trasformate in contenitori per i rifiuti!
INVIATA - E cosa fate qui?
BAMBINA 3 - Con le nostre insegnanti stiamo portando avanti il progetto " Giovani sentinelle della Legalità" promosso dalla Fondazione Caponnetto, e ci siamo soffermati su questa problematica, cioè sullo stato di SALUTE DELLA NOSTRA SELINUNTE.
BAMBINO 3 - Vogliamo che i grandi, chi comanda, il Sindaco, ci ascoltino e riflettano sulla questione.
INVIATA - Scusate bambini, ho sentito che avete preparato una canzone, potete farcela ascoltare?
(CANZONE URLO DEL PORTO)
INVIATA – Siete stati bravissimi, complimenti, per il momento da Selinunte è tutto, vi restituisco la linea.
IN STUDIO - Ricordo che questa è un' edizione straordinaria del telegiornale, dedicata al grande problema della borgata selinuntina. Mi sembra che ci sia un altro collegamento.
INVIATO - Buonasera da Luca. Mi trovo a Selinunte, nella spiaggia dell'Acropoli, attorniato dai bambini della classe 4^ C Ruggero Settimo di Castelvetrano, sentiamo cosa hanno da dire.
BAMBINA 1 - La bellissima spiaggia dell'Acropoli è invasa da canne, rifiuti, sacchetti, plastica di ogni genere.
BAMBINA 2 – Plastica e rifiuti, reti da pesca, mozziconi di sigarette, una volta finiti in mare si spezzano in microscopici frammenti che causano la morte per soffocamento di molti pesci e uccelli marini.
BAMBINA 3 - Noi non vogliamo il nostro bel mare inquinato, vogliamo un mare PULITO
BAMBINO – A tal proposito vorrei recitare una poesia.
MARE PULITO

INVIATA - ascoltiamo ...
POESIA MARE PULITO
INVIATA - Bravissimo ...
INVIATA - Per il momento da SELINUNTE è tutto, passo la linea allo studio.
SPEAKER - Scusate, pare che l'inviata richiede di nuovo la linea.
INVIATA - Mi sentite? Sono di nuovo qua, anche i bambini della 4^ E vorrebbero dire qualcosa.
BAMBINO 1 - Ho sentito dire che ogni anno nel Mediterraneo finiscono 570 mila tonnellate di plastica, un numero davvero esorbitante!!!
BAMBINA 1 - Il problema della plastica è un problema globale!!! Da non sottovalutare!!
BAMBINA 2 – Dobbiamo imparare a tutelare il nostro mare e salvare le centinaia di specie marine che rischiano di sparire per sempre.
BAMBINO 2 - Per proteggere le nostre spiagge e per sensibilizzare grandi e piccini alla raccolta differenziata della plastica, noi bambini delle classi quarte proponiamo che vengano installati nella spiaggia di Selinunte i "pesci mangia-plastica".
BAMBINA 2 - Ottima idea!!! Io direi anche a Triscina.
BAMBINO 2 - In questo modo sarà più facile mantenere le spiagge pulite e evitare la dispersione della plastica in mare.
BAMBINO 2 - Spero tanto che il nostro Sindaco abbia ascoltato questa edizione straordinaria del tg e possa mettere in atto la nostra richiesta per il bene di tutti e dell'ambiente.
INVIATA- Grazie bambini. Da Selinunte è tutto, restituisco la linea.

Richiesta all'amministrazione comunale:

collocazione di grandi "pesci mangia-plastica", dei contenitori creati per poter mantenere le nostre spiagge pulite.

Il MARE non dimentica di essere stato trattato così e chiede aiuto alle nuove generazioni, affinché lo rispettino come il più bel bene comune. Gli alunni delle classi IV A e IV B della scuola primaria Ruggero Settimo hanno ascoltato la richiesta di aiuto del mare e ne hanno parlato durante una breve escursione sulla spiaggia di Selinunte.

- Siamo qui a Selinunte, la nostra splendida spiaggia, famosa per la sua sabbia dorata ed un mare azzurro e cristallino...ma cos'è questa? È una bottiglia? E questa ? È una lattina?
- Lattine, cannucce, bombolette, fazzolettini...qua c'è di tutto. Per non parlare della plastica!
- Secondo uno studio, nel 2050 ci sarà un mare di plastica, ci saranno più bottiglie di plastica che pesci.
- Esatto! In questo momento gli oceani contengono oltre 165 milioni di tonnellate di plastica ...la maggior parte sono bottiglie.
- Il nostro amato mare di Selinunte e Triscina non mi sembra più quello di una volta!

- Le nostre amate spiagge di Selinunte e Triscina non mi sembrano più quelle di una volta!
- Sono quasi delle discariche! Si trova di tutto, sia in acqua che sulla sabbia! Se continuiamo così, dice l'ONU, noi bambini tra 40 anni non potremo più fare il bagno.
- Non voglio nuotare in un mare di plastica!
- Quando i nostri genitori erano piccoli come noi non ci pensavano prima di tuffarsi, anzi, non vedevano l'ora di fare il bagno, perchè il mare era pulito. Io non merito la stessa cosa?
- Sai quanto tempo abbiamo per salvare il mare?
- 12 anni! Abbiamo pochissimo tempo! E non stiamo facendo nulla...
- Apri bene le orecchie, da oggi le regole le faccio io! Ricorda sempre la regola delle cinque R: rispettare, ripensare, ridurre, riutilizzare, riciclare. Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza, ma neanche troppo grandi per fare di questo mondo un posto migliore.

Caro sindaco,
chi ti scrive è un bambino della IV B della scuola Ruggero Settimo.
Sicuramente, il tuo non è un lavoro semplice: hai tante cose a cui pensare; credo che ogni giorno tu possa avere un guaio da risolvere, una lite da comporre, qualcosa che si rompe e pochi soldi nelle casse comunali per aggiustarla.
Per non parlare, poi, di tutta la gente che ti chiede aiuto...Ti capisco, ma non ti giustifico e ti spiego perché.
Se una cosa si rompe, allora, si deve aggiustare, ma se invece la "cosa bella e giusta" già ce l'hai, allora, la devi preservare, conservare gelosamente, custodire. Caro sindaco, noi abbiamo un MARE meraviglioso, stupendo, cristallino ed una spiaggia dorata che, quando il sole è caldissimo, sembra luccicare.
Le mie vacanze le passo sempre al mare.
Al MARE mi sento libero. Il sale dell'acqua marina sulla pelle si asciuga, mi fa diventare "biancastro" e, con quel sale addosso, mi porto un po' di mare a casa. Vivo così la mia infanzia, nel più bel posto del mondo. Il pensiero che un mare ed una spiaggia così belli possano essere inquinati, rovinati, sporcati, mi fa stare male.
Anche tu andavi al mare quando eri piccolo? Credo proprio di sì.
Cordiali saluti da un bambino sensibile, da un futuro cittadino responsabile.

Noi chiediamo al sindaco

Vanessa - Signor sindaco, come mai le spiagge non vengono mantenute sempre pulite, ma si pensa a togliere i rifiuti solo in estate?
Giovanni – Perché non si pensa a dei guarda-spiaggia che possano salvaguardare le spiagge e il mare di Selinunte e Triscina durante tutto l'anno?
Davide - Signor sindaco, ha visto il degrado attuale delle nostre spiagge? C'è tantissima spazzatura! Non si può risolvere il problema al più presto?
Carol - Molte case sono state costruite sulla spiaggia. È d'accordo con le demolizioni?
Giovanni - Su alcune spiagge ci sono i cestini per la spazzatura. Perché non fare la stessa cosa a Selinunte e Triscina?
Davide - È vero che ci sono scarichi fognari a mare?

(a cura di Vanessa Chiofalo, Giovanni Puccio, Carol Cardinale, Davide Iarelli)

Tanti progetti, una sola visione della legalità: vivere, valorizzare e tutelare il territorio

Lavori inviati dall'Istituto comprensivo G. Reina di Chiusa Sclafani e dei plessi di Giuliana e Contessa Entellina

A seguito dell'adesione al progetto Giovani Sentinelle della legalità proposto dalla fondazione Antonino Caponnetto, e tenendo ferma come sfondo integratore la Costituzione italiana, già presente in molti dei nostri progetti d'Istituto, si è pensato di focalizzare l'attenzione sul tema della legalità legata al territorio del corleonese, zona della Sicilia occidentale più interna in cui si origina storicamente il fenomeno mafioso e oggi luogo da valorizzare e riscattare da un passato di sfruttamento e di politiche assistenzialistiche sbagliate, che lo hanno spopolato delle forze più giovani e migliori, spesso dei veri e propri cervelli in fuga.

Scuola Primaria di Chiusa Sclafani: Tu sei la chiave del tuo futuro ...sostenibile

L'obiettivo formativo di questo progetto interdisciplinare di sostenibilità ambientale è stato quello di sensibilizzare gli alunni sui temi del rispetto dell'ambiente, auspicando che assumano e mettano in atto nella vita quotidiana, non solo all'interno della scuola, comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili. La sperimentazione è avvenuta con la collaborazione dell'associazione CAI Sicilia e ha voluto sensibilizzare gli alunni sui temi della salvaguardia e del rispetto dell'ambiente, con un laboratorio di riciclo creativo della plastica, della carta, etc. Il tema del rispetto dell'ambiente e del riciclo dei rifiuti rientra nel quadro più ampio del concetto del rispetto di sé, degli altri e della legalità. Attraverso attività in plenaria e laboratori di riciclo creativo, è stata allestita un'esposizione museale di un "Prato/Bosco" in uno spazio libero del plesso. Sono stati prodotti quattro contenitori per la raccolta differenziata da usare negli spazi comuni e pannelli divulgativi. Contemporaneamente, sono state svolte ricerche sulla produzione e smaltimento dei rifiuti, attraverso delle interviste sul territorio facendo un utile parallelismo fra il presente (alunni) e il passato (nonni). I risultati di queste ricerche hanno contribuito alla definizione di un Decalogo di comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili da mettere sempre in atto nella vita quotidiana.
Per far si che i nostri alunni possano dare il loro contributo alla raccolta differenziata nel proprio Comune, non appena si rientrerà a svolgere didattica in presenza e le condizioni di sicurezza lo permetteranno, si intende incontrare gli amministratori comunali per chiedere utili informazioni e per proporre idee che migliorino il rispetto dell'ambiente e rendano la raccolta differenziata più agevole.

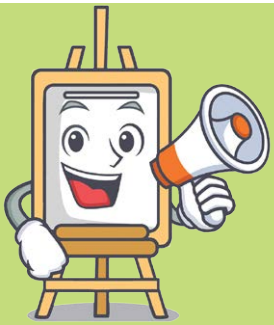
LETTERA ALLA CITTA'

Amate la vostra città come parte integrante, per così dire, della vostra personalità.
Voi siete piantati in essa, in essa saranno piantate le generazioni future che avranno da voi radice: è un patrimonio prezioso che voi siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato ed accresciuto, alle generazioni che verranno.
Ogni città racchiude in sé una vocazione e un mistero. Voi lo sapete: ognuna di esse è da Dio protetta da un angelo custode, come avviene per ciascuna persona umana.
Amatela come si ama la casa comune destinata a noi ed ai nostri figli.
Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole: fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito.
Sentitevi, attraverso di essa, membri di una stessa famiglia.
Non vi siano tra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità, fioriscano in questa città vostra.
Ogni vostra casa sia come un giardino, che ha terreno buono e che produce fiori e frutti; sono i fiori e i frutti delle virtù familiari, religiose e civili.
Un vivaio di grazia, di purezza, di affetto e di pace amorevole dove i germogli nuovi - i bambini - saranno custoditi come la pupilla dei vostri occhi e come la ricchezza suprema della città intera! E dove gli anziani trovino conforto sereno, amoroso tramonto!

(Giorgio La Pira)

Scuola primaria di Giuliana: lettera alla mia città

Il progetto è teso a conoscere il patrimonio culturale del territorio e a far acquisire la consapevolezza che esso vada tutelato e salvaguardato, attraverso l'ideazione di percorsi creativi che sviluppino il senso di appartenenza alla comunità. Il territorio è diventato per noi il luogo in cui dare vita agli articoli 1 e 9 della Costituzione. Si tratta di un processo di riappropriazione e di ri-significazione



Proposta delle giovani sentinelle della Scuola primaria di Chiusa Sclafani alle Istituzioni

1. **Com'è organizzata la raccolta differenziata nel comune di Chiusa Sclafani?**
2. **Qual è il calendario di raccolta?**
3. **Cosa possiamo fare noi studenti per aiutare gli amministratori locali a raggiungere migliori risultati nella raccolta differenziata?**
4. **Cosa può fare l'amministrazione comunale per aiutarci ad assumere ovunque comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili?**

dei luoghi finalizzato a ricostruire una relazione di significato tra lo spazio e il vissuto.
Partendo dalla Lettera alla mia città di G. La Pira, gli alunni hanno fatto dei percorsi interni al proprio centro cittadino, conoscendone la storia, soprattutto nella parte più antica, con i suoi monumenti, ma anche nel territorio circostante. Si tratta di esperienze di riappropriazione degli spazi che vogliono sollecitare l'amministrazione comunale verso processi di investimento sociale, culturale e personale degli abitanti.
Attraverso una riproposizione delle domande già formulate durante l'anno precedente agli amministratori, si intende ancora dialogare con essi, dal momento che le richieste degli alunni non sono state ancora attenzionate del tutto.

Egregio signor Sindaco,
noi ragazzi della scuola media di Giuliana, studiando il nostro territorio, abbiamo pensato di esporre le nostre esigenze:

- Ripristino della vecchia palestra (insonorizzazione delle pareti, acquisto dei nuovi attrezzi...);
- Più spazi verdi;
- Migliore fruizione del campo comunale (più aperture, personale competente, tribune riparate e più comode, organizzazione di tornei vari per le scuole di varie discipline);
- Centro ricreativo e di aggregazione dei giovani;
- Biblioteca dentro le mura cittadine;
- Concorsi per i ragazzi delle scuole;
- Contributo economico per le gite;
- Abbellimento di alcuni quartieri del paese (murles...);
- Percorsi turistici guidati;
- Organizzazione di eventi presso il castello Federico II;
- Strutture ricreative per bambini e bambini disabili;
- Organizzazione di eventi estivi presso parco Sant'Anna;
- Favorire attività di artigianato giovanile;
- Uscite nel territorio col pulmino comunale;
- Abbattimento di barriere architettoniche;
- Incentivi per le casa albergo;
- Costituzione di un museo civico;
- Installazione di una pensilina e di un canestro da basket nello spazio antistante la scuola materna;
- Fornitura di arredi scolastici (banchi, sedie, tende, armadietti con chiavi nelle classi, attaccapanni, libri e altro materiale didattico);
- Dotare i monumenti di codice Qrcode;
- Corso estivi per bambini e ragazzi.

Scuola primaria di Contessa Entellina: drita (luce). scopro-conosco-valorizzo il mio paese.

Il progetto nasce dalla necessità di recuperare, analizzare e valorizzare il patrimonio del proprio territorio con le sue peculiarità etniche minoritarie. La comunità contessiota avverte l'esigenza di ritrovare la propria identità, attraverso lo studio e la conoscenza delle proprie radici e tradizioni, per la salvaguardia della minoranza arbëresh. L'evolversi della società ha determinato, infatti, la dispersione del patrimonio storico, culturale, artistico ed ambientale del territorio. Attraverso lo studio delle radici e delle tradizioni locali, ci si propone di stimolare negli alunni il senso di appartenenza alla comunità di origine, nonché un interesse costruttivo e positivo per i beni ed i servizi comuni ed il rispetto del territorio.

Caro sindaco, Le chiediamo in particolare di:

- valorizzare maggiormente le personalità di eccellenza che provengono da Contessa. La riscoperta come contessioto del dott. Montalbano, barbaramente ucciso dalla mafia, è stato motivo di riflessione per la comunità.
- di sostenere la valorizzazione della lingua e delle tradizioni arbereshe promossa a scuola attraverso attività curriculari ed extracurriculari, anche con l'organizzazione di laboratori divertenti ed istruttivi.

Ai nostri lettori e agli amministratori distratti

di Domenico Bilotta

Gli Elimi

Una profonda, complessa storia, in quest'angolo occidentale dell'isola... «Sicilia interna, rurale, un territorio montagnoso di insediamenti di ritrazione, di coloni, di immigrati, che vanno dagli arcaici Elimi, ai Mussulmani, ai Normanni, ai Lombardi, Spagnoli, Francesi, Tedeschi, Ebrei, Greco-Albanesi».

Quante sono le Sicilie?

«Vero è che le Sicilie sono tante, non finirò di contarle. Vi è la Sicilia verde del carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava. Vi è una Sicilia "babba", cioè mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia "sperta", cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode».

Gesualdo Bufalino

In queste pagine studenti e studentesse dodicenni o tredicenni riprendono il lavoro dello scorso anno rimasto senza risposte. Scrivono in poche righe, con la verve e la passione propria della loro età, della situazione critica in cui versano i luoghi in cui vivono. Si coglie nelle loro domande una urgenza di risposte che mancano da tempo, una necessità di interventi rapidi per tamponare almeno alcuni dei gravi problemi che assillano le comunità in cui vivono.

Sono tre piccoli comuni quelli dove abitano, lontani da Palermo, difficili da raggiungere, con strade definite tali ma in realtà sono mulattiere e diventano impraticabili durante l'inverno fra frane e le piogge forti. Queste prime osservazioni ci rimandano al rischio dell'abbandono. Lo scorso anno avevano evidenziato con una mappa del nostro Paese che un quinto dei comuni d'Italia è in cammino verso il nulla: *ghost town* (città fantasma) abbandonate e lasciate ad inselvatichire. In questo inizio di millennio la popolazione è diminuita in modo costante, accentuando tutte le difficoltà e rafforzando la sensazione dell'abbandono. Appare più che giustificato l'allarme che i giovanissimi dei diversi plessi dell'Istituto comprensivo Reina lanciano per chiedere aiuto a chi governa la cosa pubblica. Non solo ai sindaci e assessori che ai primi incontri di questo progetto, scambiandolo per un evento commemorativo di Caponnetto, non sono stati attenti neppure al titolo che i ragazzi proponevano: Ci vivo... Non me ne vado! Giovani, formazione, territorio, lavoro. Ma non sono stati neppure presenti al confronto con chi governa la Regione Siciliana, per trovare insieme soluzioni e dare risposte ai giovani e alle incertezze del loro futuro.

Come difendere questi piccoli centri che hanno tradizioni e un patrimonio storico, artistico e monumentale significativo? Una loro ricerca storica degna di essere utilizzata dalla propria amministrazione per rilanciare, a livello turistico, l'immagine del paese con itinerari nuovi tutto da scoprire. Uno dei tre comuni, Contessa Entellina è di cultura *arbëresh*, la lingua parlata dalla comunità albanese in Italia, stabilitasi in Italia tra il XV e il XVIII secolo, in seguito alla morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. Cultura, religione, costume, tradizione, arte, gastronomia, ancora oggi gelosamente conservate e per questa ragione dovrebbe essere salvaguardato con particolare cura. Le sentinelle di questo territorio avevano tracciato uno studio dell'economia locale, l'agricoltura, le realtà produttive di rilievo: produzione di arance, pesche, ortaggi, formaggi e altri prodotti che vengono esportato in tutta Italia. Fauna, flora, parchi naturali che fanno di queste zone bellezze tutte da sfruttare e con essi creare possibilità di lavoro. Una slide riportava una frase: «la scuola è il passaporto del futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo». Può essere questo patrimonio uno strumento per inserire i tre centri abitati nei circuiti del turismo culturale e sostenere così l'economia locale? E le attività artigianali, quelle agricole e dell'allevamento possono aiutare e convincere i giovani a non andare via?

Con queste scommesse vogliono confrontarsi i giovanissimi dell'Istituto comprensivo Reina, ma hanno bisogno di avere interlocutori disponibili all'ascolto e al confronto, pronti ad accogliere le sollecitazioni e aperti alla discussione, anche aspra, per poter contrastare il declino. Vorrebbero anche maggiore attenzione da parte dei cittadini e delle cittadine dei tre comuni, una capacità di guardare oltre l'orizzonte prossimo e immaginare il luogo in cui vivono come uno spazio dove essere dei protagonisti.

Questo giornale si fa carico di non far cadere nell'oblio le proposte dei giovani, affinché non abbandonino le loro speranze, i loro sogni. Caponnetto diceva: «Le battaglie in cui si crede non sono mai perse». Continueremo ad essere da pungolo a chi ha responsabilità di governo a rispettare il proprio mandato.

Settembre, al suono della campanella si riapre la scuola!

di Domenico Bilotta

Mentre questo anno scolastico così particolare si avvia alla fine, le cronache si arricchiscono di commenti e di ipotesi riguardo l'inizio del nuovo. C'è tutta l'incertezza sul comportamento del virus dopo l'estate, che si aggiunge alle mille difficoltà della scuola, a rendere difficile ogni ipotesi di soluzione. E in questa grande confusione leggiamo di proposte, di soluzioni, di scelte che sembrano tener poco conto della scuola e del suo compito.

Abbiamo sperimentato in queste settimane le modalità del parlare, del discutere, del confrontarsi con la mediazione di uno strumento che ci tiene dinanzi ad un video senza poter cogliere le più sottili sfumature della voce, le emozioni che filtrano dagli sguardi, dai gesti delle mani, dai ritmi del respiro, dalle posture del corpo. In breve, ragazzi e ragazze, giovani e adulti sono assenti nella loro complessa dimensione fisica dallo scambio educativo e dai processi della conoscenza e, in questa situazione mai sperimentata e piena di complicazioni, emerge con chiarezza quanto hanno fatto e fanno quotidianamente gli insegnanti, i partigiani dei valori di Antonino Caponnetto. Grazie alla loro fatica quotidiana è stato possibile proseguire con l'attività didattica, mantenere dei contatti fra studenti e studentesse, scolari e scolare, fra difficoltà inenarrabili e debolezze strutturali del Paese a cui occorre porre rimedio. In queste settimane questo giornale online si è rivelato strumento prezioso per proseguire con il percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza avviato all'inizio dell'anno scolastico. Abbiamo dato voce e immagine, e continueremo a farlo, alle mille suggestioni che dalle tante scuole d'Italia ci giungono e chiedono di avere uno spazio nel dibattito pubblico e abbiamo fatto esperienza di incontri a distanza, di scambi e di approfondimenti, sperimentando le difficoltà cui si è fatto cenno.

Solo considerazioni superficiali ed ottimismi approssimativi possono far credere che sia possibile fare scuola a distanza, per lungo tempo e al di fuori di contesti eccezionali, saltando a pie' pari la complessità della relazione educativa, come nel nostro caso dell'emergenza legata alla diffusione del contagio. Questa constatazione ci impone di richiedere con urgenza che vi sia una discussione pubblica e franca sulle misure appropriate per riaprire la scuola all'inizio del nuovo anno scolastico in sicurezza e in piena consapevolezza. Queste ultime sono due parole chiave per chi deve prendere delle decisioni e lo sono anche per chi vuole offrire il proprio contributo alla discussione sul futuro della scuola. Di più, aggiungiamo, devono essere riferimento per chiunque, giovane e adulto, frequenti o meno la scuola, abbia a cuore le sorti della scuola e la formazione dei cittadini e delle cittadine.

Sicurezza significa che a scuola devono essere rispettate tutte quelle prescrizioni legate agli spazi e a tutte le misure che impediscono il contagio. Non le conoscevamo prima, nelle prime settimane dell'emergenza Covid 19, le conosciamo oggi e di esse bisogna far tesoro. Consapevolezza significa conoscere come agisce il virus e sapere che non abbiamo un vaccino che ci metta al riparo dai rischi, abbiamo però conoscenze maggiori su diagnosi e strategie di cura, sulle misure di prevenzione, così ognuno e ognuna di noi adotti comportamenti corretti per evitare di contagiarsi e di contagiare.

È un compito "straordinario" quello cui siamo chiamati, un compito al quale deve attendere il singolo cittadino e la singola cittadina, offrendo il proprio contributo di attenzione e cura, e in questa situazione di emergenza e di rischio per la salute emergono con forza le qualità del cittadino, quella dotazione di virtù cui abbiamo spesso fatto appello anche per il contrasto alla mafia, per combattere l'illegalità e riaffermare un'idea di cittadinanza forte. Lo notiamo se osserviamo le parole usate: compito, dovere, impegno, attenzione e cura che rinviano tutte a quell'abito civico cui abbiamo fatto riferimento nei nostri ragionamenti nel corso degli anni.

D'altra parte, sicurezza e consapevolezza richiedono certamente la fine delle aule sovraffollate, un'inversione della tendenza che si è consolidata negli ultimi decenni ad avere classi numerose, una scelta delle politiche scolastiche che è stata imposta per contenere la spesa pubblica. Si è trattato di una scelta politica precisa, che ha riguardato trasversalmente le forze politiche che hanno governato il Paese.

Ora è necessario invertire radicalmente quella scelta, restituire alle classi una dimensione adeguata al fare scuola e a farlo bene e a non scambiare le classi per degli spazi da riempire di ragazze e ragazzi. Purtroppo non abbiamo molto tempo per intervenire e coprire gli errori di trent'anni in tre mesi e dare una soluzione al sovraffollamento delle aule che ha assunto negli anni dimensioni preoccupanti e, dall'altro lato, sono necessarie risorse cospicue per avviare a soluzione il problema. Vi è la volontà politica per intervenire con decisione? Vi è la risolutezza necessaria ad accettare la sfida ed assumere tutti i provvedimenti del caso? In tre mesi possiamo immaginare una qualche soluzione? Vi sono alternative ad organizzare la scuola con turni mattutini e pomeridiani? Fatta eccezione per alcuni casi in cui è possibile individuare ulteriori spazi, le aule attuali dovranno ospitare gli stessi studenti e studentesse, quelle stesse aule che dovranno essere pulite e sanificate due volte al giorno, richiedendo così un lavoro supplementare da svolgere. Vi è la necessaria consapevolezza dello sforzo di risorse enorme per realizzare tutto ciò?

Vorremmo ascoltare risposte precise a queste semplici domande, ci piacerebbe udire impegni inderogabili che sfuggono alle accuse di favoritismi e di clientelismo, quei peccati cui pare non riusciamo ad evitare nelle contingenze legate ad eventi straordinari come questa pandemia o come i fenomeni naturali che periodicamente provocano danni nel nostro Paese.

Ma abbiamo bisogno pure di una politica adeguata al livello della gravità della situazione: uomini e donne consapevoli e responsabili, credibili e capaci di sfuggire ai riflettori facili, indisponibili a cavalcare forme di malcontento e dal profilo integro, capaci di fare scelte condivise e avere senso dello Stato.

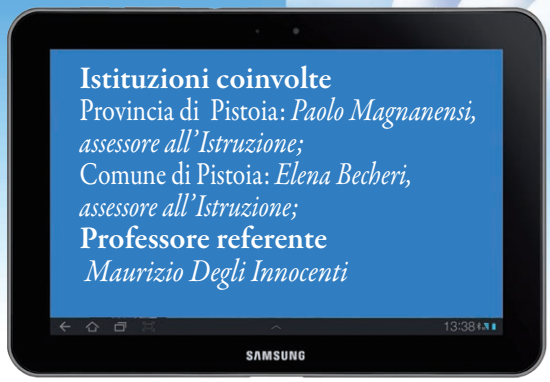
Una decina di anni fa, agli esordi di questo nostro progetto, ragazzi e ragazze del Liceo artistico Petrocchi di Pistoia documentarono con un video bellissimo (di seguito, nelle *pagine dei ricordi* vi è il link per la visione) l'affollamento delle proprie classi mentre, accanto alla propria scuola, vi era una caserma dagli spazi enormi chiusa. Proposero invano di poter utilizzare quegli spazi vuoti, ma la caserma rimase chiusa e la Provincia di Pistoia dirottò studenti e studentesse in altri locali, pagando a privati lauti affitti.

Non possiamo tollerare ulteriormente scelte analoghe che alimentano il malcontento fra i cittadini, accrescendo il senso di frustrazione e di impotenza che è il cibo preferito di chi fa leva su tali sentimenti per imporre svolte autoritarie e restrizioni alle libertà e alla partecipazione. Su quel malcontento fanno pure affidamento le organizzazioni criminali che puntano ad accreditarsi

come erogatrici di welfare fra le fila più fragili della nostra società.
Abbiamo bisogno di un grande piano di investimenti per la scuola, alternativo anche all'ipotesi di "aggirare" l'ostacolo dell'affollamento con l'alternare la presenza a scuola e la partecipazione a distanza, perché significherebbe solo non voler invertire la tendenza ad investire sulla scuola dopo gli anni di forte dimagrimento delle risorse destinate all'istruzione.
La via degli investimenti costituirebbe un segnale forte di cambiamento, un'inversione nelle politiche che abbiamo seguito in questo scorcio di millennio e ridarebbe speranze ai progetti di cambiamento. Infatti, offriremmo l'opportunità a tanti e tante giovani di avere un lavoro stabile, sfuggendo così alla precarietà e all'insoddisfazione, una migliore condizione di lavoro per poter formare cittadine e cittadini attenti e decisi a rimuovere i mille ostacoli alla crescita civica. Soprattutto avremmo cittadini e cittadine capaci di cogliere i segnali sottili e dissimulati con cui le organizzazioni criminali si insinuano nel tessuto sociale ed economico per trarre profitto e occupare gli spazi. Ne abbiamo bisogno tanto di questi cittadini e cittadine, soprattutto in questi tempi così pieni di rischi, non solo per la salute fisica, che dobbiamo affrontare con la piena consapevolezza di dover modificare il nostro stile di vita: più sobrio, più attento agli altri e alle norme di comportamento.

PISTOIA

Istituto Statale D'Arte P. Petrocchi - Pistoia



Pistoia
Secondo incontro

«... Giovedì 27 marzo, la classe terza del Liceo Petrocchi con il proprio insegnante, Nicola Ruganti, e la Fondazione sono stati accolti, nella sala dell'assessorato alla Cultura, dall'assessora comunale all'Istruzione, Elena Becheri, e da quello all'Istruzione della Provincia di Pistoia, Paolo Magnanensi [...]
... In particolare, il Liceo Petrocchi ha affrontato le questioni degli spazi scolastici, degli edifici, della loro adeguatezza ad ospitare studenti e studentesse, già agli esordi del progetto, perché da tempo la scuola ha problemi legati alla sua struttura inadeguata ad accogliere tutti gli studenti e le studentesse che vi si iscrivono [...] ... Gli studenti e le studentesse hanno preso la parola per illustrare il proprio progetto. Gli spazi a scuola toccano da vicino la propria vita, in particolare mancano le aule, i laboratori sono insufficienti ad ospitare tutti gli studenti e le studentesse. Raccontano delle preoccupazioni ad inizio anno scolastico, delle difficoltà a trovare gli sgabelli o aule capienti. Per questa ragione hanno deciso di ricorrere all'ironia, al linguaggio pungente usato in altre occasioni per mettere a fuoco i problemi e richiedere interventi urgenti e idonei a consentire l'ordinato svolgimento delle lezioni [...]
... Paolo Magnanensi ha voluto riprendere il filo della memoria intorno alla vicenda per aiutare i giovani a legare tutti i ragionamenti e individuare una soluzione. Cinque anni fa i compagni più grandi del Liceo avevano proposto di sondare la disponibilità degli spazi di una caserma, ormai dismessa, accanto alla scuola. Purtroppo, e con non poco ritardo, la proposta è stata rigettata. Incidentalmente ci chiediamo che cosa ne sarà di tutti questi spazi, disseminati in tutto il territorio nazionale, grandi contenitori di proprietà dello Stato che potrebbero essere utilizzati per scuole e per altri usi pubblici, ma che rimangono invariabilmente vuoti. Ricordando che la caserma è una proprietà pubblica e non del Ministero della Difesa! Ci chiediamo quali sono le ragioni per continuare a tenere chiusi e inutilizzati da decenni e più questi spazi?
L'assessore ha introdotto una ipotesi alternativa, individuato un altro edificio, un vero e proprio plesso scolastico vuoto che ha gli spazi adatti per aule e laboratori, che è di proprietà della Provincia e quindi senza aggravio di costi per l'affitto, non distante dalla sede centrale, che potrebbe risolvere i problemi. Ha promesso di contattare la Dirigente scolastica per

giungere ad una soluzione condivisa.
Ha aggiunto che pur avendo la delega all'Istruzione non ha competenze in materia di edilizia e per questa ragione ha preso l'impegno di invitare il collega di Giunta, Mauro Mari, all'incontro di maggio, augurandosi di poter dare una risposta definitiva, anche in un momento di incertezza per quanto riguarda il passaggio legislativo legato alla trasformazione delle Province».

Terzo incontro

«...Mercoledì 14 maggio le Giovani sentinelle sono a Pistoia, nella bella sala Nardi del palazzo che ospita l'amministrazione provinciale. Ad accogliere studenti e studentesse del Liceo artistico Petrocchi della città, dell'ITC Capitini di Agliana e dell'Istituto comprensivo di Monsummano, l'assessore provinciale all'Istruzione, Paolo Magnanensi, e il suo collega con delega al Patrimonio immobiliare, Mauro Mari [...]
... Infine hanno preso la parola i giovani del Liceo artistico Petrocchi, anzi, più che le parole, a esprimere il loro punto di vista a proposito degli spazi è il video che hanno realizzato con la consueta perizia e raffinatezza. Le immagini sono più eloquenti di qualsiasi discorso e ragionamento perché il tema in questione è vecchio e arcinoto: la scuola non ha spazi sufficienti per ospitare tutti gli studenti che la frequentano. Chiedono semplicemente di avere delle risposte chiare e definitive. E certamente l'appuntamento delle Giovani sentinelle ha costituito un'occasione per chiarire i punti controversi e prospettare delle soluzioni. Infatti la presenza dell'assessore Mari, che ha la delega al patrimonio edilizio, è stata fortemente voluta per chiarire i termini della questione. Concorda, l'assessore, sulla insostenibilità della sistemazione attuale del Liceo che ha ben otto sedi, sottolinea che vi sono oneri per la stessa Provincia come il pagamento per affitti di alcuni locali che ospitano poche classi, mentre sempre la Provincia ha la disponibilità di uno spazio con 15 o 16 classi di proprietà.
Le parole di Mauro Mari hanno dato il via ad un intenso scambio fra studenti, il proprio insegnante e gli amministratori, molto ricco e articolato, con dati e in cui ciascuno ha potuto esprimere il proprio punto di vista argomentandolo. Ci auguriamo che l'esempio della caserma che ospiterà le scuole elbane a Portoferraio possa essere di riferimento anche per la caserma, più volte richiesta dai ragazzi del Petrocchi, adiacente alla propria scuola ma per la Fondazione è stato molto soddisfacente constatare come le sue previsioni e le sue sollecitazioni a cittadini e amministratori al confronto pubblico e franco quale premessa per coinvolgere i cittadini nel governo della cosa pubblica si siano rivelate giuste perché, alla fine, segnali incoraggianti di accordo sembrano prevalere anche in vista dell'incontro programmato, per il giorno dopo a scuola, con genitori e alunni. Aggiungiamo che la discussione ha pure messo in rilievo che nelle discussioni pubbliche non vi è sempre una parte buona (la stessa, cioè gli studenti e i cittadini) e una cattiva (la stessa, cioè chi governa la cosa pubblica), quanto piuttosto che la discussione e il confronto è un'arte faticosa che richiede molta umiltà e pazienza e spirito di collaborazione».

SPAZI SCOLASTICI

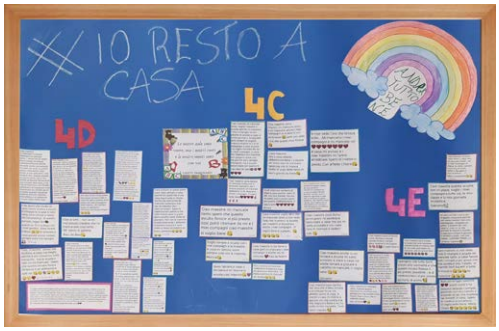
SALVATECI! OCCORRONO SPAZI

Liceo Artistico Petrocchi

La questione dello spazio nella nostra scuola è di lunga data e, ogni anno, si ripropone quando si formano le classi e non c'è spazio sufficiente per tutti. Dopo che ne hanno parlato in passato i nostri compagni, abbiamo deciso di tornarci sopra con un nuovo strumento, questa storia scritta e interpretata da noi, per rimettere al centro il problema. Le immagini sono un mezzo potente e noi siamo stati radicali in alcuni passaggi proprio per rimarcare le difficoltà in cui ci troviamo e le difficoltà della politica ad intervenire con tempestività e in modo soddisfacente.

Clicca QUI per vedere il filmato *SOS SPAZI*

LETTERE E DISEGNI DEI BAMBINI DELLE 4^ DEL PLESSO DANTE ALIGHIERI DI CASTELVETRANO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS



Ciao maestra, sono Matilde Falco. Sto scrivendo per dirti che sono a casa a fare i compiti con mia mamma e sono felice di stare in famiglia, ma preoccupata per questo periodo.
Spero che questa brutta situazione passi al più presto così da poter ritornare alla nostra normalità.
Ti abbraccio con affetto.
La tua alunna Matilde.

Cara maestra, in questo momento che siamo a casa, mi sto abbracciando molto spesso con mamma e papà e Cosimo, anche se tutte le tv dicono che c'è il coronavirus, quindi sarebbe bene evitare. Anche se per noi bambini è una vacanza non andare a scuola per ora, oggi ho studiato molto come se fossi a scuola e preferisco tornarci presto perché mia madre mi fa evitare anche di uscire di casa.
P.S. Spero di vederti presto. Stai attenta.
Gaspare Martinico

Oggi è stato il primo giorno di studio a casa, senza andare a scuola ed è stato molto strano.
A presto maestra.

Ciao maestra Inella, sono tanto felice di scriverti questa e-mail con il computer di casa. In questo periodo stiamo attraversando momenti poco belli, spero passino al più presto. Carissimi saluti.
Il tuo alunno Gabriele Catalano

Gentile maestra, potrei dirti che sono dispiaciuto perché questa emergenza ha fatto chiudere la scuola, ma direi una bugia. In verità, ciò che mi manca di più sono i miei compagni e la ricreazione. Ti saluto con sincerità
Francesco F.

Ciao maestra, sono Giovanni sono preoccupato per il corona virus. Ogni giorno parlano alla TV di questo problema. Io vorrei che la scuola iniziasse presto, perché mi mancate. Stanno pure svuotando i supermercati, spero che finisca tutto al più presto.
Saluti Giovanni.

Ciao maestra, sono Sophia. Come stai? Io bene, anche se il motivo per cui siamo a casa non è dei più felici.In giro c'è un pò di paura a causa del CORONA VIRUS. Spero che tutto passi al più presto, per poter tornare alla nostra vita di sempre. Ti mando un abbraccio virtuale! A presto.

Ciao maestra, sono Antonino Cappadonna ti scrivo perché non possiamo essere presenti a scuola a causa del Coronavirus. Spero di tornare a scuola, ti mando un abbraccio e un bacio.

Gentile maestra Inella, mi piacerebbe ritornare a scuola, perché è un pó difficile fare i compiti in questo modo.
Già lei mi manca e anche le altre maestre e non vedo l'ora di porre fine a questa storia del Coronavirus e riabbracciarvi tutte.
Saluti da Giulia

Castelvetrano,10\03\2020
Ciao maestra Inella, io e mia madre avevamo provato, e c'eravamo quasi riuscite, a fare un mio accaunt su libero mail per poterti mandare questo importante messaggio, dato che le scuole sono chiuse per il nuovo virus che è arrivato da poco tempo in Sicilia e che ha causato tanti contagi, ho capito che crea tanta ansia nelle persone.
Io devo abituarmi a stare a casa o al negozio della mamma, anche se è bello svegliarsi quasi due ore dopo rispetto a quando mi sveglio di solito, per prepararmi per andare a scuola regolarmente.
Saluti dalla tua alunna Noemi De Tomasi

Ciao maestra,
come stai? Fortunatamente io e la famiglia bene. Mi manca la normalità che prima definivo noiosa. Mi mancano gli abbracci e i baci. Spero che questa tremenda situazione giunga al termine per il bene di tutto il mondo. Viva la vita!!!
Ti invio, con tutto il mio cuore, un forte abbraccio, nella speranza di rivederti al più presto...
Tvb Sofia.

Cara maestra, mi manchi tanto e mi mancano i miei compagni. Spero che questo coronavirus sparisca nel nulla molto presto. Le mie giornate sono molto lunghe e purtroppo non posso uscire, anche se ogni tanto il mio papà mi porta in spiaggia e questo perché ho la fortuna di abitare a Triscina. Quando finirà tutto ci riabbracceremo forte forte!
A presto tvb Andrea.

Ciao maestra Inella, sono Noemi ti scrivo per dirti che mi manchi tantissimo, mi mancano tutte le mie maestre e tutti i miei compagni. Non vedo l'ora che que sto brutto virus se ne vada via e così potremmo finalmente stare di nuovo tutti insieme. Ti voglio bene maestra.
Ciao da Noemi Portanova.

Cara maestra, spero stia bene, in questi giorni pensavo molto alla classe, fare merenda con loro e scherzare... per me siete come una seconda famiglia. Devo ammettere che mi mancano anche moltissimo i suoi rimproveri e le sue spiegazioni, spero tutto questo finisca presto e potremmo vederci e riabracciarci.
Baldo

Ho appena finito di studiare e ti invio questa mail per dirti che le videolezioni mi piacciono perché così posso rivederti e posso rivedere i miei compagni. Ti saluto e ti mando un grosso bacio.
Filippo Di Maria

Cara maestra, spero che questo coronavirus passi molto presto, così potremmo rivederci nuovamente di presenza. Quando si è chiusa la scuola ero felice di alzarmi tardi la mattina, di studiare un pò più tardi. Ma in seguito ho capito che eravamo tutti costretti a stare a casa per proteggerci dal virus che sta contagiando molte persone. Adesso non vedo l'ora di ritornare a scuola per rivedere le maestre e i miei compagni.
Anna Sarao'

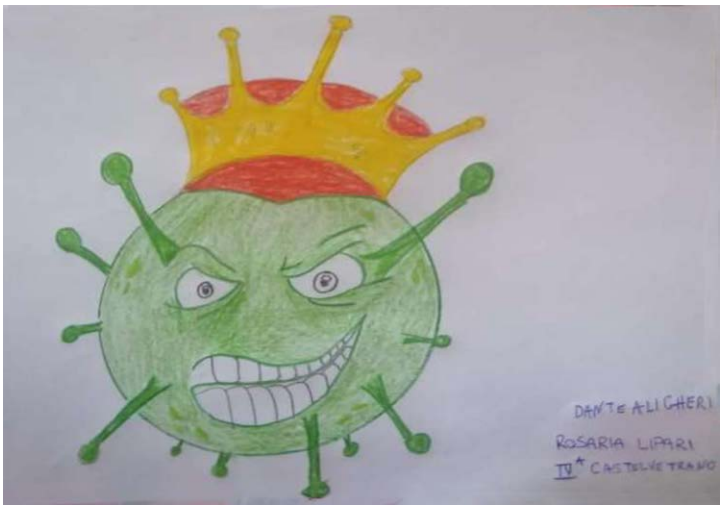
Cara maestra, in questi giorni mi sono sentita un po' sola, perchè stando a casa mi annoio molto, speriamo che tutto questo passi velocemente, così torneremo a scuola: ci rivedremo e ci abbracceremo tutti. Con le videolezioni mi sento più vicina a voi.
Tanti saluti Monica

Cara maestra Inella, Come stai? Spero tutto bene. Io mi sono stancata: preferivo andare a scuola piuttosto che starmene a casa.
Un bacione. A presto, Daria.

Ciao maestra sono molto contento, che tramite le video lezioni che facciamo la mattina posso vedere voi e tutti i miei compagni. Ti mando un grande abbraccio.
Antony

Cara maestra, sono Chiara Razza, come stai? Io sto bene, anche se a volte sono un pochino giù. Mi mancate tanto, mi manca la scuola e anche i miei compagni. É bello vederti la mattina in video lezione. Ti voglio tanto bene.
Con affetto Chiara

12/05/20
FATTI SOTTO!!
Maurizio Tilotta
4° A
Dante Alighieri
CASTELVETRANO


DANTE ALIGHIERI
ROSARIA LIPARI
IV A CASTELVETRANO

MAURIZIO TILOTTA 4°A DANTE ALIGHIERI CASTELVETRANO 12/05/20
TV
SUPER
1mt

AL TEMPO DEL CORONA VIRUS
PLESSO D. ALIGHIERI CASTELVETRANO
CLASSE 4ª A GALLO DOMENICO

VAI VIA!!! MOSTRO

Pietro Messina
IV A
Plesso
Piazza
Dante
TI
BATTEREMO!

BRANTE MARIA 4° A PLESSO DANTE ALIGHIERI
CASTELVETRANO

Il coraggio

di Sergio Tamborrino

Nelle pagine di questo numero, a prosecuzione delle ultime dello speciale uscito in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, scorrono le foto di tantissimi ragazzi e ragazze con i loro cartelloni coloratissimi desiderosi di essere nella piazza, sia pure virtuale, per custodire la memoria collettiva degli uomini e delle donne che persero la vita nelle stragi di mafia in quello scorcio degli anni '90 del secolo scorso, di quelli che furono vittime più di dieci anni prima a cavallo fra gli anni '70 e '80, prima della stagione del maxiprocesso, e quelli che sopravvissero con le ferite profonde nell'animo di chi si sente un "abusivo della vita" solo per essersi salvato.

I cartelli della piazza virtuale sono vivaci e pieni di vita e sembrano stridere con il clima del ricordo di vite perdute e di dolori inestinguibili, di sentimenti lacerati e di assenze intollerabili e, ad accrescere il contrasto, sono retti da giovanissimi, ragazzi e ragazze, sorridenti, solari, senza paura nel sostenere il peso di quella memoria.

Ma quello che più intriga l'osservatore più attento è che ogni cartello reca in basso, piccolo, il nome di chi regge il cartello con accanto la classe e la scuola. Vi è una certa sfrontatezza in quel gesto, una sfida, ma non la sfrontatezza di chi vuole misurarsi con criminali e malfattori con le armi della violenza o la forza dei muscoli. Vi è in quelle immagini invece il coraggio di chi vuol mantenere la schiena dritta e non intende cedere alla paura e al ricatto che la mafia e le altre organizzazioni criminali esercitano sui cittadini e le cittadine, su chi ha il governo della cosa pubblica. È il coraggio che si coltiva dentro la scuola, grazie a maestri e maestre, professori e professoresse che si prendono cura di giovani e giovanissimi per accompagnarli nell'età adulta, insegnando loro le tecniche del volo prima di lasciarli andare.

Non sono dunque immagini casuali, "rubate" occasionalmente nel corso di qualche evento commemorativo, sono il frutto intenzionale di un lavoro, spessissimo oscuro e per nulla apparente, di costituire un abito civico per il nostro Paese.

C'è in quelle immagini una parte della nostra Costituzione: gli articoli 33 e 34 che sanciscono il diritto all'istruzione per tutti e tutte e la libertà dell'insegnamento e, soprattutto, l'articolo 3 che pone l'uguaglianza di cittadini e cittadine come valore assoluto e assegna all'istruzione il compito di rimuovere gli ostacoli al perseguire il disegno di essere eguali.

Nella scuola si pongono i semi per la convivenza civile, per il rispetto delle leggi e degli altri, del mondo che ci è stato affidato e di cui dobbiamo prenderci cura e lasciarlo integro a chi verrà dopo, perché il mondo non è una nostra proprietà - il nostra esclude già l'altro - né è proprietà di qualcun altro, non importa se pochi o molti. Noi abitiamo il mondo e non possiamo tollerare che ci sia anche solo un uomo o una donna ad essere esclusi dall'abitarlo o dal partecipare alle scelte e alle decisioni.

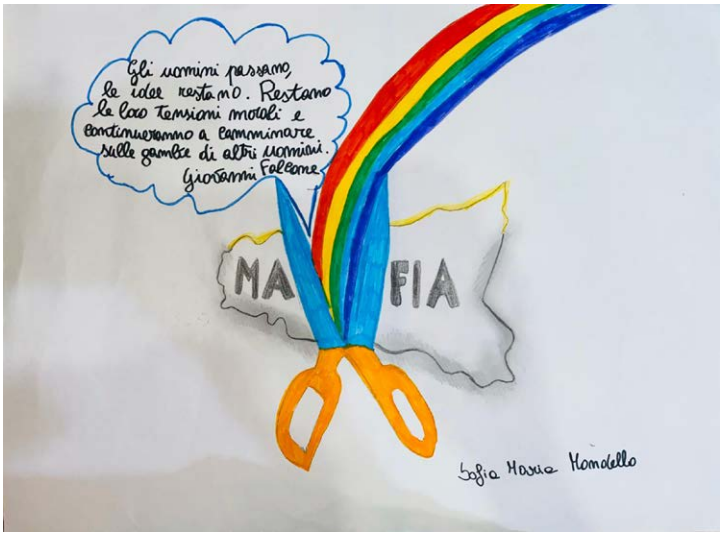
Questi giovanissimi delle immagini testimoniano la loro volontà di essere cittadini e cittadine del mondo e di esserlo nella pienezza e integrità dei diritti, senza cedimenti o concessioni, senza titubanze o paure, perché sono cresciuti in quella scuola che i padri costituenti avevano immaginato.

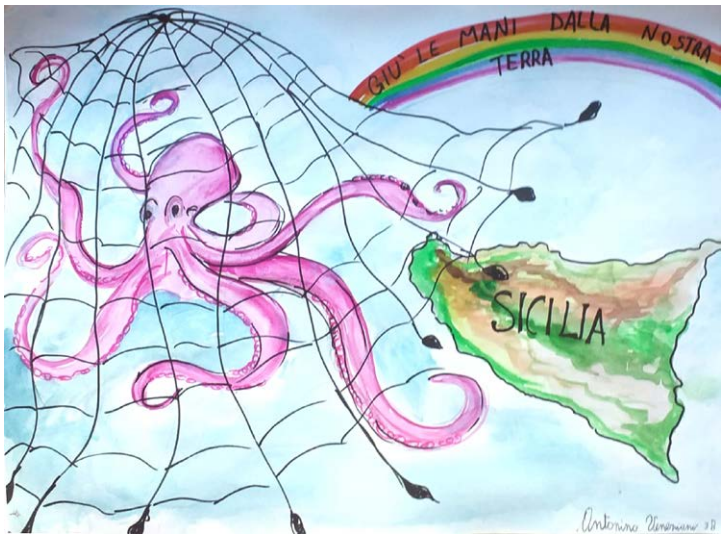
Ora ragazzi e ragazze chiedono agli uomini e alle donne di questo Paese di avere lo stesso coraggio, la stessa sfrontatezza nel prendersi cura e nell'avere la schiena dritta, perché dipende dagli uomini e dalle donne se riusciremo a trasformare il posto in cui viviamo in un luogo abitabile, dove ciascuno possa sentirsi a proprio agio, libero e rispettato nella propria dignità senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, appunto. Lo dobbiamo, questo compito, agli uomini e alle donne che ci hanno regalato la libertà, la democrazia, la Costituzione, e lo dobbiamo a chi ha fatto il proprio dovere per difenderle, pagando talvolta anche con la propria vita.

Foto: il mio balcone è una piazza

Pubblichiamo le foto che ci sono pervenute dopo il numero speciale

Istituto Comprensivo G. Vasi Primaria Finocchiaro Aprile - Corleone





#IL CORAGGIO DI OGNI GIORNO
Gli eroi di sempre uniti per la giustizia e verità
GLI EROI DEI GIORNI NOSTRI
L'ITALIA
VIENE COLPITA DA UN MALE OSCURO E INVISIBILE
IL COMUNE DI CORLEONE DA LA SUA VICINANZA AI CITTADINI NON LASCIA NESSUNO INDIETRO
IOVANNI DICEVA:
MAFIA NON È AFFATTO INVINCIBILE
N FATTO UMANO E COME TUTTI I
TI UMANI, HA UN INIZIO E
Á UNA FINE.
PAOLO RISPONDEVA:
SE LA GIOVENTÙ LE NEGHERÀ IL CONSENSO, ANCHE L'ONNIPOTENTE E MISTERIOSA MAFIA SVANIRÀ COME UN INCUBO.
PER NON DIMENTICARE
Grazie
DELLA 3B
MARIA DELL'ISTITUTO
G. VASI CORLEONE
LA LEGALITÀ METTE RADICI

23 MAGGIO 2020
IL CORAGGIO DI OGNI GIORNO
LEGALITA' - CORLEONE C'E'
3ª B
Mattia Cammarata Ligotino
ETTORE CAMMARATA LIGOTINO 2ª I

23 MAGGIO
GIORNATA DELLA LEGALITÀ
PACE
CORAGGIO
GIUSTIZIA
LIBERTÀ
SOLIDARIETÀ
CLASSE 3 B
SCUOLA PRIMARIA
ANNACHIARA GOVERNALI

ANDREA
III B
#PALERMO CHIAMA ITALIA
23 MAGGIO
2020

PALERMO
CAPACI
CLARA
80
92

Poesia di due alunne di classe terza media, del 4° Istituto Domenico Costa di Augusta (SR), scritta per commemorare il 28° anniversario della strage di Capaci e di Via D'Amelio. Le alunne fanno parte del gruppo di alunni del progetto *Sentinelle della Legalità*. Referente prof.ssa Marinella Scalia.

Li avete uccisi ma non vi siete accorti che erano semi

Due magistrati erano e la mafia insieme combattevano.
Agendo con coraggio e arguzia seminavano giustizia.
Scomparsi con il tritolo
le loro idee hanno preso il volo.
Sono entrate nella nostra testa e nel nostro cuore
e ci hanno indicato cosa fare.
Ma voi, bruti "uomini d'onore",
non vi siete accorti che in noi non sono morti!
Quando li avete uccisi,
leggenda li avete resi.
Camminiamo con il vessillo della legalità
questa per tanti e tanti di noi giovani è la realtà,
potete ancora rovinarci l'aria, l'acqua,
potete continuare a fare i vostri sporchi traffici criminali?
Non c'è più tempo per altri sbagli perché siamo i loro germogli.

Beatrice Baudo e Giada Gruppillo

Sabato 23 Maggio 2020

Firenze

Quadro realizzato da Matilde Romeo ed esposto alla sua finestra il 23 maggio